

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

575° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 5
2 ^a - Giustizia	» 9
5 ^a - Bilancio	» 10
6 ^a - Finanze e tesoro	» 11
7 ^a - Istruzione	» 14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 20
9 ^a - Agricoltura	» 24
10 ^a - Industria	» 27
11 ^a - Lavoro	» 30
12 ^a - Igiene e sanità	» 36
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i> 4
--	---------------

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i> 45
--------------------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i> 46
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 46
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 47

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 48
------------------------	----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 15,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc IV*, n. 86, contro il senatore Pisanò per il reato di cui agli articoli 61, n. 10, 595, nn. 1, 2 e 3 del Codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa).

Dopo che il Presidente ha esposto i fatti a base della domanda, viene ascoltato — a norma dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — il senatore Pisanò, che fornisce chiarimenti in ordine ai fatti a lui addebitati, sollevando altresì talune questioni pregiudiziali e di rito.

Congedato il senatore Pisanò, si apre una discussione, nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori Benedetti,

Marchio, Riccardelli, Manente Comunale, Cioce, Mazza, Scardaccione, Di Lembo e il Presidente.

Indi la Giunta, su proposta del Presidente, decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione della domanda in titolo, anche al fine di acquisire ulteriori elementi di informazione.

2) *Doc. IV*, n. 85, contro il senatore Mitrotti, per il reato continuato di diffamazione (articoli 81, capoverso, e 595 del Codice penale).

Il Presidente riassume brevemente i termini della discussione svoltasi in precedenti sedute. Dopo interventi dei senatori Cioce, Marchio, Riccardelli e del Presidente, la Giunta a maggioranza respinge la proposta di negare l'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Graziani di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta rinvia infine ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno, a causa dei concomitanti impegni parlamentari dei suoi componenti.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMMISSIONI 2^a e 4^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(4^a - Difesa)**

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente della 4^a Comm.ne
LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la difesa Scovacricchi.*

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

**« Affidamento in prova del condannato militare »
(1060-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Le Commissioni riprendono la discussione del disegno di legge sospesa nella seduta del 29 settembre.

Il presidente Lepre fornisce precisazioni in ordine alla corretta redazione del testo in esame risultante da rettifiche segnalate dall'altro ramo del Parlamento. Accenna poi alla difficoltà di consentire sul testo del primo comma dell'articolo 1 nel quale viene presa in considerazione la « pena da scontare » (non superiore ai tre anni) in luogo della « pena detentiva inflitta ». La nuova formulazione (dalla quale deriva — in contrasto con la legge penitenziaria comune — l'ammissibilità al beneficio di tutti i condannati, indipendentemente dalla misura della pena erogata, purchè la residua pena da espiare non superi in concreto i tre anni) risulta essere andata oltre l'intendimento del legislatore.

Dopo aver osservato che il disegno di legge dovrà essere pertanto oggetto di nuove modifiche e tornare all'altro ramo del Parlamento, il presidente Lepre propone, anche a nome del senatore Cioce (presidente della 2^a Commissione), la costituzione di un Comitato per una riconsiderazione strettamente tecnica del testo in esame.

Alla proposta del presidente Lepre aderiscono i relatori Oriana e Di Lembo, i senatori Corallo, Pinna, Fallucchi e Filetti e il sottosegretario Scovacricchi.

In particolare il senatore Corallo accenna all'esigenza di rivedere le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati all'articolo 2 e all'articolo 7. I relatori sottolineano la esigenza che i lavori del proposto Comitato si esauriscano nella settimana in corso per consentire alle Commissioni di riunirsi nuovamente mercoledì 23 febbraio. Il senatore Pinna ritiene discutibile (ed anche di dubbia costituzionalità) la previsione di un diverso periodo di osservazione ai fini della concessione del beneficio agli obiettori di coscienza. Il senatore Filetti osserva invece che la nuova formulazione del penultimo comma dell'articolo 2 ha eliminato del tutto ogni elemento di discrezionalità nella revoca dell'affidamento in prova.

Il sottosegretario Scovacricchi ribadisce infine l'esigenza di rivedere tecnicamente le formulazioni del primo comma dell'articolo 1 e dell'articolo 8.

Le Commissioni procedono quindi alla costituzione di un Comitato tecnico chiamandone a far parte i senatori Di Lembo (con funzione di presidente), Corallo, Fallucchi, Filetti, Gozzini, Jannarone, Oriana e Zito.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983**

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro dell'interno Rognoni ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Corder e Sanza.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

- « **Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni** » (1532), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « **Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia** » (1961), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
- « **Modificazioni dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato** » (1781), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri
- « **Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496** » (1861), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « **Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (1654), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 febbraio scorso.

Prosegue l'approfondimento dell'articolo 1, precedentemente accantonato, del testo

assunto a base dei lavori della Commissione. Dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento sostitutivo dell'articolo presentato dal senatore Saporito, dopo interventi del sottosegretario Sanza, del presidente Murmura e dei senatori Flamigni, Maffioletti, Colombo Vittorino, Mazza e Jannelli, vengono respinti due emendamenti proposti, al primo comma, dal senatore Flamigni, per limitare a tre anni l'applicazione della norma all'esame e per puntualizzare che i richiami in servizio dovrebbero essere riferiti alle vacanze esistenti nei rispettivi ruoli del personale della polizia di Stato.

Viene invece accolto un emendamento, sempre al primo comma dell'articolo 1, volto a disporre che il richiamo in servizio deve avvenire con il consenso degli interessati.

Viene poi accolto un emendamento aggiuntivo, proposto dal Governo, secondo il quale il personale comunque richiamato in servizio temporaneo è inquadrato nei ruoli ad esaurimento di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336.

Da parte del senatore Jannelli (relatore per il disegno di legge n. 1654), in sostituzione dell'emendamento aggiuntivo presentato in precedenza all'articolo 1, viene proposto un nuovo emendamento, sottoscritto anche dai senatori Maffioletti e Flamigni, per precisare che tale personale non può essere utilizzato per incarichi che possono essere ricoperti con i normali sistemi di avanzamento.

Il sottosegretario Sanza tiene a sottolineare che il richiamo in servizio non pregiudica la promozione di coloro che maturano tale diritto. La destinazione poi ai servizi od agli incarichi viene operata dall'Amministrazione.

Il senatore Flamigni tiene a sottolineare che il trattenimento in servizio oltre i limiti ora previsti non deve pregiudicare la carrie-

ra del restante personale anche perchè, pur in caso di promozione, non necessariamente ad essa potrebbe conseguire il conferimento di funzioni collegate al nuovo grado raggiunto se permangono in determinati posti soggetti che avrebbero dovuto essere collocati a riposo.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Pavan (relatore per il disegno di legge n. 1781), Mancino e Maffioletti, il senatore Bonifacio giudica non chiaro l'emendamento proposto non comprendendosi quali dovrebbero essere gli incarichi che non possano essere ricoperti con i normali sistemi di avanzamento. Si dichiara pertanto contrario a tale proposta.

Il senatore Maffioletti ribadisce che la sua parte politica tende ad evitare che il trattenimento in servizio di personale di cui era prevista la quiescenza pregiudichi la posizione del restante personale. Tale garanzia, a suo parere, non viene offerta dall'attuale stesura dell'articolo 1.

Il senatore Vittorino Colombo ritiene che le perplessità sollevate dal senatore Maffioletti non abbiano ragione di sussistere.

Posto ai voti, l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Jannelli, Maffioletti e Flamigni viene respinto.

Con l'astensione del Gruppo comunista, è accolto l'articolo 1 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 5, precedentemente accantonato.

Il sottosegretario Sanza propone una nuova formulazione rispetto a quella prevista dall'articolato base redatto dai senatori Pavan, Mazza e Vittorino Colombo.

Sulla base del nuovo testo, a decorrere dal 25 aprile 1983, i primi dirigenti valutati e non promossi che non abbiano compiuto trenta anni di effettivo servizio nei ruoli dei commissari e dei dirigenti della polizia di Stato, al compimento di dieci anni nella qualifica rivestita — escluso il periodo trascorso nella posizione di vice questore del ruolo ad esaurimento — possono chiedere di essere collocati a riposo.

La relativa domanda dovrà essere prodotta entro sessanta giorni dal compimento della anzianità di dieci anni nella qualifica di primo dirigente.

Il predetto personale verrà collocato a riposo con la qualifica di dirigente superiore ed il connesso trattamento economico; ad esso, secondo la nuova proposta del Governo, andranno attribuiti, ai fini del trattamento di quiescenza e dell'indennità di buonuscita, quattro scatti del 7 per cento ciascuno, calcolati sullo stipendio base del dirigente superiore.

A decorrere dal 25 aprile 1984 il personale che si trovi nelle condizioni sopra indicate e che abbia compiuto il 60° anno d'età, verrà collocato a riposo d'ufficio, con i benefici previsti d'anzì menzionati.

Sul testo proposto si apre un dibattito.

Il senatore Flamigni giudica la norma in contrasto rispetto a quanto sostenuto a giustificazione dell'accoglimento dell'articolo 1. Dopo avere lamentato che da parte del Governo non vengono forniti peraltro dati puntuali per consentire un giudizio oggettivo sulla portata delle disposizioni che s'intende introdurre, afferma che, in riferimento al collocamento a riposo d'ufficio del personale che abbia compiuto il 60° anno di età, non sempre il fatto di non essere stato prescelto a seguito di un giudizio per merito comparativo, significa mancare di adeguati requisiti professionali. Anzi, il ristretto numero dei posti disponibili impedisce che progrediscano in carriera anche elementi validissimi. Pertanto con questa proposta l'Amministrazione rischia di privarsi di energie molto valide e la sua parte dunque non può dividerne il contenuto.

Il senatore Jannelli (relatore per il disegno di legge n. 1654) si dichiara perplesso sotto il profilo della costituzionalità della norma, prevedendo essa, appunto, il collocamento obbligatorio a riposo al 60° anno di età, in quanto ciò potrebbe configurare una disparità di trattamento.

Il senatore Mazza (relatore per il disegno di legge n. 1532) invita la Commissione a tenere presente che proponimento dell'Amministrazione dell'interno è quello di consentire anche l'accesso ai gradi superiori a coloro che ne sarebbero impediti per l'affollamento riscontrabile nei gradi elevati.

Conviene pertanto con la proposta del Governo.

Al senatore Vittorino Colombo sembra che le argomentazioni del senatore Flamigni portino a concludere che gli avanzamenti debbano avvenire solo sulla base della pura anzianità, mentre la proposta governativa all'esame offre una soddisfacente soluzione all'esigenza di affidare ai migliori i compiti di istituto.

Ad avviso del senatore Bonifacio avendo la normativa carattere permanente, il problema della sua legittimità costituzionale non può porsi in astratto ma verificando se la disciplina differenziata abbia o meno una sua razionalità. Il collocamento a riposo a 60 anni trova nella fattispecie una compensazione nel trattamento pensionistico particolare. Conclude ritenendo conforme all'ordinamento costituzionale la norma proposta dal Governo.

Il sottosegretario Sanza, dopo avere sottolineato che il ruolo dei dirigenti superiori della polizia di Stato non è assimilabile, per peculiarità di funzioni, ai corrispondenti ruoli degli altri rami della Pubblica amministrazione, rileva che la norma proposta dal Governo contempera le esigenze della progressione di carriera del personale più giovane con il trattamento economico di quello che viene collocato a riposo.

Dopo che il senatore Maffioletti ha sollecitato una diversa utilizzazione del personale di cui si prevede il collocamento a riposo d'ufficio e dopo che al primo comma dell'articolo è stata soppressa su proposta del senatore Bonifacio l'espressione « valutati e non promossi », l'articolo 5 viene accolto nel testo modificato proposto dal Governo.

Si astengono i senatori del Gruppo comunista.

Viene poi accolto un articolo aggiuntivo proposto dal Governo e secondo il quale il personale dirigente preposto alle attività di polizia di prevenzione, che abbia raggiunto o raggiunga i limiti di età per il collocamento a riposo può, in deroga alla normativa vigente, essere trattenuto in servizio, per le esigenze della lotta al terrorismo, fino al 30 dicembre 1984 con deliberazione del Consi-

glio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno.

Il trattenimento in servizio del predetto personale è disposto anche in soprannumero ed il servizio è valido a tutti gli effetti, giuridici ed economici.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

« **Ordinamento del governo locale** » (19-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Riforma delle autonomie locali** » (598), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali** » (1471), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (1789), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« **Ordinamento delle autonomie locali** » (2007)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 febbraio 1983.

Il ministro Rognoni osserva preliminarmente che l'esame della normativa dovrebbe procedere in modo proficuo e celere: sarebbe pertanto particolarmente apprezzato anche il concorso dei Capigruppo all'attivazione della partecipazione e dell'apporto dei commissari all'approfondimento della materia all'esame.

Il presidente Murmura, dopo avere ringraziato il Ministro dell'interno per la sua presenza, fa presente che, oltre alla normativa sulle autonomie locali, figurano all'ordine del giorno altri provvedimenti sui quali fino a questo momento si è svolto un approfondito dibattito.

Puntualizza inoltre che, qualora il Ministro dell'interno dovesse giudicarlo opportuno, il seguito dell'esame potrebbe essere differito alla seduta di domani mattina, ma

con l'impegno — sia dei commissari che del Governo — a rispettare puntualmente l'orario di inizio della seduta.

Segue un intervento del relatore Mancino, e quindi il senatore Berti avverte di ritenere indispensabile la presenza del Ministro dell'interno per il prosieguo dell'esame. Chiede inoltre che tutte le parti politiche siano presenti al dibattito giacchè l'esperienza ha dimostrato che il lavoro svolto in sede ristretta è sovente messo in discussione da coloro che non vi prendono parte.

Chiede inoltre che in aggiunta al testo del Governo venga adottato come testo base anche quello predisposto dalla Sottocommissione.

Il presidente Murmura si dichiara d'accordo sulla necessità della presenza ai lavori di tutte le parti, mentre puntualizza che uno solo può essere il testo base per i lavori della Commissione. Circa questo problema nella scorsa seduta egli aveva indicato il testo del Governo.

Il senatore Maffioletti precisa che comunque nessuna deliberazione formale è stata adottata al riguardo.

Il senatore Barsacchi, d'accordo anch'egli con l'esigenza che tutti i Gruppi politici siano rappresentati durante l'esame della normativa sulle autonomie locali, afferma che già considerava pacifico procedere nei lavori sulla base del testo del Governo.

Viene quindi accolta la proposta del presidente Murmura di adottare il disegno di legge governativo come testo base: posta ai voti si dice contrario il senatore Berti, perchè la Commissione già disponeva di un testo (quello della sottocommissione), mentre è favorevole il relatore Mancino, che puntualizza come in verità la lunga attesa prima di riprendere i lavori sia stata determinata proprio dall'esigenza di disporre del testo governativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
CIOCE

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e giustizia Gargani.*

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

**« Norme in materia di gestione di fondi di bilancio dell'Amministrazione penitenziaria per il Corpo degli agenti di custodia » (1849)
(Esame)**

Riferisce favorevolmente il presidente Cioce, il quale sottolinea come il fine del provvedimento sia quello di estendere le norme agevolative in materia di gestioni fuori bilancio previste per la Guardia di finanza e l'Amministrazione militare anche alle analoghe gestioni esistenti per il Corpo degli agenti di custodia.

Si apre la discussione nel corso della quale intervengono i senatori Filetti, Benedetti, Iannarone e Agrimi, tutti favorevoli al disegno di legge in titolo.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione sono messi ai voti ed approvati gli articoli 1 e 2.

Si dà infine mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo del provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
DE VITO

La seduta inizia alle ore 18,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

(Parere all'Assemblea su emendamenti proposti dalla Commissione di merito)

Il presidente De Vito avverte che la concomitanza dei lavori in Assemblea, sullo stesso tema all'esame della Commissione, non consente di iniziare i lavori.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Carpino.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti da fumo » (2166), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il senatore Lai riferisce sul provvedimento, sottolineando specialmente la finalità da esso perseguita di compensare, almeno in parte, l'effetto negativo dell'inflazione a danno dell'industria dei fiammiferi, dipendente dalla circostanza che l'imposta sui fiammiferi, essendo commisurata al prezzo si adegua automaticamente all'inflazione stessa, mentre quella sugli apparecchi di accensione delle varie categorie è in misura fissa.

Il provvedimento intende anche adeguare, nei dettagli, l'imposizione sugli apparecchi di accensione ai diversi indici di capacità contributiva che sono desumibili dall'acquisto di apparecchi di vario pregio intrinseco (per le materie prime utilizzate). Si intende inoltre considerare che una parte degli accendisigari per uso domestico possono anche essere utilizzati, di fatto, come accendisigari e richiedono quindi un trattamento fiscale corrispondente.

Il relatore osserva, in conclusione, che il provvedimento ha una funzione soprattutto di riequilibrio fiscale, dato che l'industria dei fiammiferi manifesta segni di crisi che meritano considerazione. Al tempo stesso però l'industria degli apparecchi in questione è un settore produttivo da non trascurare, utile anche ai fini delle esportazioni.

Illustrando quindi gli articoli del decreto e le modifiche ad esso recate dalla Camera, il relatore chiarisce in particolare le finalità dell'articolo 9, che è diretto ad agevolare la ristrutturazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e dell'Azienda tabacchi italiani. Propone infine di approvare la conversione in legge del decreto nel testo pervenuto dalla Camera.

Segue il dibattito.

Il senatore Segà, dopo aver deplorato la tendenza del fisco a ricercare residue possibilità di prelievo tributario, anche quando sono pressochè irrисorie come nel caso in esame (mentre le attuali esigenze della finanza pubblica sono di ben altre dimensioni), si esprime contro l'innovazione in se stessa, poichè in cambio di uno scarso incremento di gettito favorisce il già notevole contrabbando di apparecchi di accensione, nel tentativo anche di contrastare il minore uso dei fiammiferi, che a suo avviso dipende non tanto dal regime fiscale quanto dalla modernizzazione tecnologica della vita quotidiana che porta all'uso prevalente degli strumenti di accensione meccanici. Del resto, prosegue l'oratore, entrambe le imposizioni (sui fiammiferi e sugli strumenti di accensione) avrebbero dovuto essere eliminate in quanto residui di sistemi fiscali superati da lungo tempo.

Passando agli altri punti del provvedimento, il senatore Segà manifesta perplessità riguardo all'articolo 8, sul quale a suo avviso si dovrebbe acquisire un parere della 12^a Commissione, concernendo il problema della lotta al tabagismo, che richiederebbe una discussione organica nell'ambito

delle iniziative legislative riguardanti direttamente tali argomenti sanitari (in tal senso preannuncia un emendamento diretto a sopprimere l'articolo per rinviare la discussione relativa alla sede idonea). Osserva inoltre che le sanzioni contro la pubblicità dei prodotti da fumo in gran parte non sono state applicate e comunque non sono risultate efficaci. Esse devono essere riconsiderate specialmente tenendo conto che danneggiano soltanto l'Amministrazione dei monopoli (che rispetta il divieto), non già le multinazionali, che hanno continuato a fare pubblicità alle sigarette estere servendosi di canali difficili da colpire allo stato attuale della legislazione.

Dopo essersi espresso a favore della disposizione aggiunta dalla Camera con l'articolo 9-bis, chiede al rappresentante del Governo, in relazione alle disposizioni del decreto concernenti l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, quale sia lo stato di attuazione della legge per la riforma del gioco del lotto (in relazione alla ristrutturazione dell'Amministrazione dei monopoli).

Il senatore Berlanda, premesso che un requisito fondamentale del sistema tributario deve essere quello di stabilire tributi agevoli e pratici per l'accertamento e la riscossione, a vantaggio sia del contribuente che del fisco, osserva che per gli accendisigari nelle automobili si era adottato invece un sistema di accertamento e riscossione assai poco pratico, considerando il tributo alla stregua di una imposta di consumo, mentre accertamento e riscossione avrebbero dovuto essere contenuti nell'ambito della fabbricazione.

L'articolo 6-bis introdotto dalla Camera non offre una sicura garanzia contro il ripetersi di tale inconveniente, mentre nel disegno di legge n. 1209 del senatore Ricci ed altri la delega amministrativa al Ministro delle finanze conteneva le dovute specificazioni. Il senatore Berlanda osserva che sarebbe stato quindi opportuno integrare l'articolo 9-bis se non fosse per l'esigenza di una sollecita conversione in legge del decreto (anche sotto altri aspetti quella iniziativa legislativa sembrava più idonea a

razionalizzare il settore degli apparecchi di accensione).

Il senatore Tarabini condivide l'osservazione del senatore Berlanda circa l'opportunità di accertare e riscuotere l'imposta in sede di fabbricazione e vendita degli autoveicoli in cui sono incorporati gli accendisigari. Condivide inoltre il rilievo del senatore Segna sul pericolo, con il presente inasprimento fiscale, di incentivare il contrabbando. Osserva, infine, che i materiali preziosi usati per gli apparecchi di accensione sono già colpiti da una aliquota elevata in sede IVA.

Il presidente Segnana osserva che in ogni caso il Ministro delle finanze ha la possibilità di fare un uso della delega amministrativa tale da soddisfare le esigenze rappresentate con il disegno di legge n. 1209. In relazione alla proposta, del senatore Segna, di acquisire un parere della Commissione sanità, rileva un orientamento non conforme nella Commissione, ed avverte che comunque si farà carico di avvertire il presidente di quella Commissione, per gli eventuali interventi che volesse predisporre nell'esame in Assemblea.

Il senatore Lai, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, osserva anzitutto che la crisi dell'industria dei fiammiferi è comunque un fatto reale — qualunque ne sia la causa — del quale era opportuno farsi carico. Condivide il punto di vista dei senatori Berlanda e Tarabini circa l'esigenza che l'accertamento e la riscossione di un'imposta di fabbricazione restino circoscritti nell'ambito del processo di fabbricazione dei prodotti. Sottolinea l'opportunità dell'aumento assai sensibile, delle sanzioni contro la pubblicità dei prodotti da fumo, (articolo 8 del decreto) mentre un dibattito ampio potrà successivamente svolgersi su tale problema in sede di esame delle iniziative legislative menzionate dal senatore Segna. Ribadisce pertanto l'invito ad approvare il provvedimento senza modifiche.

Il sottosegretario Carpino comunica che il maggior gettito fiscale previsto per effetto del provvedimento è di circa 34 miliardi.

Riguardo alle disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto dichiara che la norma in

questione si limita ad estendere all'azienda dei monopoli la possibilità di utilizzazione di personale dirigente che già sussistono per la restante amministrazione finanziaria. Circa infine l'articolo 8, osserva che, trattandosi di un semplice rafforzamento delle sanzioni, non sono richiamati quei problemi di carattere sanitario che avrebbero coinvolto la competenza della 12^a Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati al testo del decreto.

Il senatore Segna illustra alcuni emendamenti presentati dai senatori comunisti. Il primo emendamento è diretto a sopprimere la lettera *b*) di cui all'articolo 1; il secondo emendamento è diretto a sopprimere l'articolo 8 (per discutere in altra sede il problema, come accennato nella discussione); ulteriori emendamenti sono diretti ad evitare (in via subordinata alla soppressione dell'articolo 8) che il divieto di pubblicità dei prodotti da fumo colpisca l'industria italiana risparmiando la concorrenza estera, ovvero precluda, per erronea interpretazione estensiva della norma vigente, la pubblicazione delle riviste specializzate sul fumo che sono dirette agli operatori del settore e non ai consumatori. Circa quest'ultimo emendamento il relatore Lai condivide il punto di vista del senatore Segna e avverte che sottolineerà la corretta interpretazione della norma nella relazione all'Assemblea. Il presidente Segnana osserva che tale interpretazione presuppone tuttavia che le riviste in questione si limitino a dare pure informazioni tecniche.

Quindi, dopo che il relatore e il Governo si sono pronunciati in senso contrario all'accoglimento, gli emendamenti vengono tutti respinti.

Si dà infine mandato al senatore Lai di riferire favorevolmente sulla conversione in legge del decreto-legge n. 4 del 10 gennaio 1983, nel testo trasmesso dalla Camera. Vota-

no contro i senatori comunisti, che poi si astengono sulla decisione di autorizzare il relatore a chiedere per la relazione, se necessario, la procedura orale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 » (2094)

(Rinvio della discussione)

Il rappresentante del Governo, dopo aver sottolineato l'urgenza del provvedimento, presenta alcuni emendamenti.

Il presidente Segnana prospetta l'opportunità di un rinvio della discussione per un approfondito esame delle nuove proposte del Governo, riservandosi di sottoporre gli emendamenti al parere della 5^a e della 1^a Commissione, se risulterà necessario.

La Commissione concorda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella prossima settimana verranno nuovamente iscritti all'ordine del giorno della Commissione gli argomenti temporaneamente accantonati a causa dell'esame dei provvedimenti per la finanza locale.

Il senatore Segna chiede l'inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge n. 614 recante esenzioni fiscali in materia pensionistica mediante modifiche al decreto presidenziale 29 settembre 1973, n. 601.

Il presidente Segnana assicura il senatore Segna che tale disegno di legge verrà inserito nell'ordine del giorno della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7^a)**Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

*Presidenza del Presidente
BUZZI**Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,15.*

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammì ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Petizioni nn. 68 e 97

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 10 febbraio.

Dopo un intervento del ministro Falcucci, che preannuncia la presentazione, per il successivo esame da parte dell'Assemblea, di taluni emendamenti intesi ad approfondire, per quanto riguarda la composizione del Comitato nazionale per l'orientamento e la programmazione scolastica, i contenuti di un articolo aggiuntivo proposto dal Governo e già approvato dalla Commissione, si passa all'esame dell'articolo 7 relativo all'istruzione artistica. La rappresentante del Governo propone un emendamento, inteso a modificarne la seconda parte, nel senso di prevedere il varo di una disciplina, contestuale alla definizione dei curricula dell'indirizzo musicale della scuola secondaria superiore, attraverso appositi provvedimenti, degli studi musicali nella fascia dell'obbligo e in quella della scuola secondaria, in rapporto a un nuovo ordinamento dei conservatori di musica quali istituzioni di istruzione superiore.

Su proposta del presidente Buzzi, la Commissione conviene quindi di limitare il dibattito ai soli contenuti dell'articolo 7, rinviando ulteriori approfondimenti relativi all'intero settore dell'istruzione didattica ad una successiva seduta.

Interviene quindi il senatore Mascagni che, premesso di ritenere che occorre innanzitutto superare la dicotomia attualmente esistente tra cultura artistica e cultura nella più vasta accezione, sottolinea l'esigenza di assicurare un'adeguata formazione culturale generale agli studenti degli istituti musicali.

In particolare, per quanto riguarda i contenuti dell'articolo 7, l'oratore, dichiarato di condividere sostanzialmente l'impostazione cui si ispira l'emendamento governativo, denuncia le posizioni, ispirate alla conservazione di interessi meramente corporativi, di taluni sindacati autonomi che hanno manifestato, in diverse occasioni, atteggiamenti di assoluta contrarietà ad ogni prospettiva di riforma dei conservatori. Al contrario, a suo avviso, è essenziale arginare il deprecabile fenomeno, registratosi in questi ultimi anni, di indiscriminata proliferazione di tali istituti che non riescono peraltro, a fornire neppure livelli accettabili di insegnamento, facendo registrare invece processi di progressivo scadimento didattico.

La necessaria ristrutturazione dei conservatori, ad avviso del senatore Mascagni, deve essere finalizzata a garantire una formazione culturale generale degli studenti, non solo musicale in senso stretto, nella consapevolezza che gran parte degli studenti che intraprendono tale tipo di studi sono motivati da esigenze di soddisfacimento personale dei propri interessi, non tanto dall'obiettivo di espletamento, a fini professionali, dell'intero *curriculum* scolastico. Sottolinea, quindi l'esigenza che, anche nel nostro Paese, si contempli una educazione musicale fin dall'ambito della scuola elementare, si dichiara sostanzialmente d'accordo sulla

previsione, già indicata dal ministro Falcucci, di una strutturazione a tre livelli dell'educazione musicale: il primo, da collocarsi nella scuola dell'obbligo, di tipo propedeutico; il secondo, nell'ambito della scuola secondaria superiore; il terzo, come completamento degli studi musicali fin qui seguiti. In tal modo si potrà porre finalmente termine anche al deprecabile fenomeno dello svolgimento di una doppia attività del personale insegnante dei conservatori.

Rilevato quindi, come permangano i fenomeni già denunciati di scarsissima produttività dei conservatori e proliferazione degli stessi al di fuori di ogni ottica programmatica, il senatore Mascagni rinnova la richiesta, da lui già formulata, di un'indagine conoscitiva in materia di conservatori. Sottolineato come l'articolo 7, nella nuova formulazione proposta dal Governo, pur presentando indubbi elementi positivi, lasci comunque irrisolta la situazione successiva, riguardo alla quale prevede che le scuole a indirizzo musicale della fascia dell'obbligo dovranno essere una per distretto, una per provincia nella fascia secondaria superiore, mentre per i conservatori non ritiene invece ipotizzabile un numero superiore a dieci o dodici; rileva quindi la necessità di prevedere, ai fini dell'accesso ai conservatori, l'obbligo del conseguimento di un diploma di maturità anche per il nostro Paese, considerata la nuova qualificazione di istituzioni a livello universitario che i conservatori dovrebbero acquisire.

Il senatore Boggio, dichiarato di concordare in larga misura con le valutazioni del precedente oratore, ed espressa una positiva valutazione della nuova formulazione dell'articolo 7 proposta dal Governo, denuncia l'indiscriminata proliferazione, registratasi in questi ultimi anni, dei conservatori, l'adeguato livello didattico del personale insegnante che somma spesso duplicità di incarichi con conseguenti ripercussioni negative anche di natura finanziaria. Sottolineato come occorra ridimensionare gli organici, eccessivamente pleorici del personale insegnante, cui non corrisponde affatto un ade-

guato livello qualitativo, ed espressa la propria positiva valutazione per l'insegnamento musicale collocato a tre diversi livelli, rileva come appaia essenziale garantire una formazione musicale del giovane, sin dalla scuola elementare. Prospetta infine la opportunità di tenere adeguatamente conto nell'ipotezzata legge di riforma delle istituzioni musicali, del contributo positivo recato dalle scuole private.

Interviene il senatore D'Amico il quale, sottolineata la grave situazione dei conservatori, e dell'intero settore dell'educazione musicale, si dichiara convinto della necessità di impartire, ai fini della più completa formazione del giovane studente, elementi di didattica musicale fin dalla scuola elementare, sollecitando al riguardo una maggiore attenzione da parte dello Stato. Espressa quindi la propria positiva valutazione sulla formulazione dell'articolo 7, con la modifica proposta dal Governo, sottolinea l'esigenza che tale sperimentazione trovi quanto più tempestiva possibile operatività.

Il senatore Mitterdorfer, dichiaratosi d'accordo con le osservazioni dei precedenti oratori, e denunciata la mancanza di un adeguato livello di educazione musicale nel nostro Paese, si dice sostanzialmente d'accordo sul testo proposto dal Governo, ribadendo la necessità di porre argine alla proliferazione dei conservatori, nonché alla carenza di elementi di cultura generale nell'insegnamento da questi impartito. Prospetta infine sia l'opportunità di armonizzare, con opportune soluzioni i diversi indirizzi di educazione musicale, superando ogni antagonismo tra formazione di tipo professionistico e cultura musicale in senso lato, sia la necessità di assicurare, anche all'insegnante di scuola elementare, una adeguata conoscenza di elementi musicali, utile al fine di assicurare l'insegnamento, fin da tale fase.

Il senatore Zito fornisce in primo luogo talune precisazioni in ordine a quanto detto nel dibattito circa i lavori della Commissione ministeriale incaricata di approfondire i problemi della riforma dell'istruzione artistica, esprimendo l'auspicio che nel

gruppo di lavoro promosso ora dal Ministro non si verifichino taluni inconvenienti riscontrati nella passata esperienza; si dice quindi favorevole alla nuova formulazione proposta dalla rappresentante del Governo per l'articolo 7, anche se ritiene che il testo necessiti di taluni chiarimenti: ritiene senz'altro che, per quanto attiene la fascia dell'obbligo, la norma proposta sottintenda l'estensione dell'insegnamento della musica; per quanto attiene invece ai conservatori di musica è, a suo avviso, opportuno chiarire che solo una parte dei conservatori oggi esistenti potranno avere un ordinamento a livello di istruzione superiore, dovendo gli altri trasformarsi in istituti secondari superiori a indirizzo musicale.

Intervenendo a tal proposito, il Ministro della pubblica istruzione prospetta l'opportunità di talune modifiche, di ordine prevalentemente formale, al testo da lei presentato, osservando tra l'altro che la formulazione data alla norma lascia impregiudicata, al momento, la possibilità che l'accesso al conservatorio prescinda dal possesso di una formazione di livello secondario superiore.

Dopo interventi dei senatori Zito, Mascagni, D'Amico, Boggio e Madonia, nonché del Presidente relatore, si conviene sull'opportunità delle modificazioni formali proposte dal Ministro, al fine di meglio chiarire che si provvederà ad un nuovo ordinamento del conservatorio di musica quale istituzione della fascia dell'istruzione superiore, nonché alla disciplina degli studi musicali della fascia dell'obbligo.

Riprende il proprio intervento il senatore Zito, che dichiara di essere pienamente d'accordo con il Ministro sulla possibilità di accedere al nuovo conservatorio di musica anche senza diploma di istruzione secondaria, previo esame di ammissione. Dopo avere auspicato che si pervenga in materia a soluzioni unitariamente condivise invita il Ministro ad intervenire fin d'ora, in attesa di provvedimenti di riforma, a mettere ordine nella situazione dei conservatori giunta in taluni casi a deprecabili livelli di degrado.

Interviene quindi il Presidente relatore.

Propone in primo luogo una nuova stesura del primo periodo dell'articolo 7, al fine di includervi la possibilità di derogare al secondo comma dell'articolo 27 per quanto riguarda la compresenza nel medesimo istituto di più indirizzi appartenenti ad aree diverse, nonché il numero minimo di studenti. Si dice quindi pienamente d'accordo sulla nuova formulazione proposta dal Governo per il secondo periodo dell'articolo stesso: osserva in particolare, riassumendo le risultanze del dibattito, che occorre distinguere una forma di educazione musicale che non si proponga di pervenire a livelli di professionalità, da quello che è il problema della nuova professionalità musicale, rilevando che il diploma conseguito negli istituti secondari superiori ad indirizzo musicale deve dare accesso all'Università, al conservatorio di musica (quale risulterà dal previsto riordinamento) ed anche ad un certo livello di attività professionale; per quanto attiene infine alla nuova configurazione del conservatorio di musica, esso senz'altro si caratterizza quale istituzione della fascia di istruzione superiore, pur potendo prevedersi che presso taluni di essi siano ospitati scuole dell'obbligo e istituti secondari superiori ad indirizzo musicale aventi ordinamento autonomo.

Seguono brevi interventi dei senatori Mascagni (esprime taluni rilievi in riferimento all'Ispettorato dell'istruzione artistica del Ministero della pubblica istruzione), Boggio (che invita a non introdurre eccessive rigidità nei confronti di settori quali quello delle arti visive e musicali) e Mitterdorfer.

Infine la Commissione approva i due emendamenti sopra illustrati, rispettivamente dal Presidente relatore e dal rappresentante del Governo (quest'ultimo con le modificazioni concordate nel dibattito), che vengono a costituire due commi separati dell'articolo 7, che risulta accolto in questo testo modificato.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Occhetto ed altri; Mammì ed altri; Fiandrotti ed altri; Tesini Giancarlo ed altri

Petizioni nn. 68 e 97

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame.

Si passa all'articolo 24 (concernente delega legislativa al Governo). Il Presidente relatore, dopo avere ricordato gli emendamenti proposti dal Governo già illustrati nella seduta del 2 febbraio, illustra una serie di emendamenti, da lui proposti, il primo dei quali inteso a inserire un comma aggiuntivo, dopo il secondo, finalizzato a che il Governo, nell'esercizio della delega, assicuri nelle scuole di lingua slovena, una adeguata tutela e valorizzazione di tale patrimonio linguistico e culturale, prevedendo, tra l'altro, a tal fine, l'istituzione di organismi rappresentativi di dette scuole e di un intendente scolastico avente funzione di coordinamento amministrativo e collaborazione con il sovrintendente scolastico regionale; un secondo emendamento prevede invece, in sostituzione del terzo, quarto, quinto e sesto comma dell'articolo, una più analitica previsione delle procedure di elaborazione delle norme delegate, attraverso l'inserimento, tra gli organi consultivi previsti, del Consiglio universitario nazionale, l'emissione del parere parlamentare da parte delle competenti Commissioni permanenti, nonché più puntuali riferimenti ai termini entro cui gli organi competenti devono esprimersi. Un altro emendamento contempla invece l'inserimento, accanto agli insegnanti tecnico pra-

tici, di cui alla lettera c) del primo comma anche degli insegnanti di stenografia e dattilografia, prevedendo inoltre l'inquadramento, nei ruoli relativi agli insegnamenti propri dell'indirizzo delle scienze umane, psicopedagogiche e sociali, degli insegnanti elementari che conseguano comunque la prescritta abilitazione entro quattro anni dall'entrata in vigore dei decreti delegati.

Si prevede inoltre l'utilizzazione di quanti non risultino inquadrati nel ruolo suddetto per le attività di aggiornamento e tirocinio pratico, nell'attesa che sia varato il nuovo ordinamento della formazione universitaria degli insegnanti. Infine, il Presidente relatore illustra un altro emendamento soppressivo dell'articolo 25 concernente l'istituzione di una Commissione di senatori e deputati, ritenendo preferibile fare piuttosto riferimento alle Commissioni permanenti competenti per materia delle due Camere.

Seguono alcuni interventi. Il senatore Papalia si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal Presidente relatore tendente all'inserimento degli insegnanti di stenografia e dattilografia ai fini della previsione di cui alla lettera c), chiedendo inoltre chiarimenti al Ministro circa l'inquadramento degli insegnanti tecnico-pratici, nonché sul mantenimento dei diritti già acquisiti dal personale insegnante trasferito alle Regioni.

La senatrice Ruhl Bonazzola sottolinea come gli emendamenti proposti dal Presidente relatore siano prevalentemente finalizzati ad una migliore puntualizzazione dell'iter procedurale previsto, che sostanzialmente la trova favorevole, mentre esprime perplessità circa la previsione del parere da parte delle competenti Commissioni permanenti di Camera e Senato, anziché di una unica Commissione bicamerale.

La senatrice Conterno Degli Abbati dichiara di condividere sostanzialmente i contenuti degli emendamenti proposti dal Presidente relatore; esprime perplessità per il solo emendamento finalizzato all'utilizzazione del personale non inquadrato nei ruoli di cui alla lettera c) per le attività di aggiornamento.

Il senatore Ulianich dichiara di ritenere necessario, in caso di accoglimento degli

emendamenti proposti dal Presidente relatore (che comportano a suo avviso la fissazione di nuovi termini di carattere perentorio) la previsione dell'ipotesi che il decorso dei termini rimanga sospeso in talune eccezionali circostanze; preferibile apparendo inoltre a suo avviso, il mantenimento della previsione di cui all'articolo 25 relativo alla istituzione di una Commissione bicamerale *ad hoc* per la elaborazione del parere; prospetta inoltre l'opportunità che siano tenute adeguatamente in conto i diritti di tutte le minoranze etniche linguistiche presenti nell'ambito del territorio nazionale.

La senatrice Gherbez esprime l'opinione che più opportuno sarebbe stato risolvere direttamente, anziché attraverso lo strumento della delega legislativa, i problemi relativi alle scuole di lingua slovena, si dichiara comunque favorevole all'emendamento proposto dal Presidente relatore, sottolineando come l'area culturale di lingua slovena debba essere intesa non solo nell'ambito dei confini italiani, ma anche al di fuori del territorio nazionale. Auspica infine, una quanto più sollecita attuazione possibile, per questo specifico profilo, dell'articolo 24, ribadendo l'opportunità di una collaborazione con rappresentanze delle scuole di lingua slovena nella elaborazione della previsione delega.

Il senatore Saporito si dice favorevole all'emendamento del Presidente relatore alle scuole con lingua d'insegnamento slovena, osservando che altri aspetti della disciplina relativa a tali scuole potranno essere considerati nell'esame degli altri articoli accantonati del disegno di legge. Dopo che il presidente Buzzi ha precisato che nell'emendamento da lui presentato il riferimento all'area culturale di lingua slovena, prescinde da quelli che possono essere i confini statali, il senatore Saporito passa a svolgere talune osservazioni in ordine alle procedure per l'esercizio della delega legislativa: si dice senz'altro favorevole alla proposta, del Presidente relatore, di sottoporre lo schema di norme delegate al parere delle Commissioni permanenti delle due Camere competenti per materia, anziché ad una Commissione bicamerale come previsto

nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento (osserva, tra l'altro, che la previsione di una Commissione bicamerale impedisce la partecipazione ai lavori ai parlamentari che non siano membri di essa, inconveniente che non si verifica per le Commissioni permanenti) osservando peraltro che con tale formulazione si viene ad attenuare in un certo modo il vincolo del Governo a rispettare il parere. Fornisce infine precisazioni di ordine parlamentare e regolamentare in relazione alle osservazioni del senatore Ulianich circa la perentorietà dei termini entro cui il parere deve essere espresso.

Seguono interventi dei senatori Ulianich e Papalia (rilevano l'esigenza di portare almeno a 90 giorni il termine previsto dallo emendamento del Presidente relatore per l'espressione del parere); quindi il senatore Schiano illustra un emendamento a sua firma aggiuntivo di un ulteriore oggetto di delega al primo comma dell'articolo 24 (si riferisce ai corsi previsti dall'articolo 2, ed è reso necessario dalla formulazione approvata dalla Commissione per tale articolo).

Lo stesso senatore Schiano si dice quindi favorevole all'emendamento proposto dal relatore alla lettera c), rilevando per altro come in tali criteri direttivi per l'esercizio della delega vi siano alcuni aspetti attinenti piuttosto ad una normativa sulla sistemazione del personale della scuola che non alla riforma della scuola secondaria superiore (prospetta, eventualmente, l'opportunità di non trattare tali aspetti in questa sede). In ordine infine alle procedure per l'esercizio della delega, si dice decisamente favorevole a riservare l'emissione del parere parlamentare alle Commissioni delle due Camere competenti per materia, anche sulla base della positiva esperienza avuta in analoghi casi ed osservando inoltre come non sia ipotizzabile un radicale contrasto politico tra le pronunce di organi dei due rami del Parlamento, eletti entrambi in maniera sostanzialmente simile.

Il senatore Faedo dichiara di condividere le perplessità del senatore Ulianich in ordine alla sostituzione della Commissione bicamerale prevista dall'articolo 25 con le compe-

tenti Commissioni permanenti delle due Camere. Non è invece d'accordo con le osservazioni dello stesso oratore circa l'esigenza di una tutela per le minoranze linguistiche, che non siano prese in considerazione dalle leggi vigenti.

Il senatore Mitterdorfer, infine, dichiara di concordare con l'emendamento del Presidente relatore relativo alle scuole con lingua d'insegnamento slovena, mentre per quanto riguarda i gruppi linguistici minori, osserva che il problema di una loro tutela legislativa va affrontato in altra sede. Parimenti favorevole è alla proposta dello stesso relatore relativa alle procedure per l'esercizio della delega legislativa, osservando che il riferimento alle Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento consente una partecipazione ai lavori anche a parlamentari che non facciano parte delle stesse, come i rappresen-

tanti eletti dalle minoranze linguistiche riconosciute; non potendo avvenire ciò in una Commissione bicamerale, si renderebbe necessario garantire tra i membri di essa la presenza degli anzidetti rappresentanti.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviata ad una successiva seduta prevista per domani mattina.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 febbraio alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno delle sedute già convocate (per le ore 15 e le ore 21) salvo il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge nn. 1649-1719-B-bis.

La seduta termina alle ore 17,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono il ministro dei trasporti Casalinuovo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Grassi Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli rivolge un indirizzo di cordiale benvenuto al ministro Casalinuovo ed al sottosegretario Grassi Bertazzi.

Rammentata poi l'avanzata fase di definizione dei disegni di legge concernenti la riforma del codice della strada, avverte che saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute. Fa quindi presente l'esigenza di accelerare l'iter del disegno di legge n. 1480 riguardante l'istituzione della Azienda autonoma per l'aviazione civile.

Si associa al saluto del Presidente il senatore Masciadri il quale, sottolineata l'esigenza di una maggiore attenzione, da parte del Ministero dei trasporti, per il settore dell'Aviazione civile e constatata l'esistenza di una pluralità di posizioni politiche in proposito, enuncia esemplificativamente una serie di nodi strutturali che, in materia, andrebbero risolti, a cominciare da discutibili scelte riguardanti l'utilizzazione dei dirigenti.

Il senatore Fontanari aggiunge il saluto del proprio Gruppo ed il senatore Libertini si associa, a nome dei senatori comunisti, i quali — prosegue l'oratore — sono pronti ad una fattiva collaborazione con il Governo nel rispetto del quadro di riferimento delineato dalla Conferenza nazionale dei trasporti del 1978.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI IN ORDINE AL PIANO INTEGRATIVO DELLE FERROVIE DELLO STATO, CONSEQUENTE DIBATTITO E RINVIO

Prende la parola il ministro Casalinuovo il quale, dopo aver espresso parole di vivo ringraziamento, dichiara la piena disponibilità del Governo ad una attenta considerazione anche per i problemi di Civilavia e si dice altresì d'accordo con l'esigenza di varare con prontezza i provvedimenti concernenti la riforma del codice della strada.

Premesso poi che metterà a disposizione della Commissione il testo del suo intervento ed una serie di allegati, il rappresentante del Governo passa a trattare, in particolare degli aspetti organizzativi connessi alla realizzazione del piano integrativo delle ferrovie dello Stato. Fornisce al riguardo un quadro aggiornato concernente i sistemi d'affidamento delle commesse di materiale rotabile, quelli di potenziamento delle strutture operative (rilievo particolare, in proposito, assume l'istituzione di cinque unità operative speciali) ed, infine, le procedure per l'affidamento dei lavori (quelle, soprattutto, relative ad interventi di particolare rilievo).

Soffermandosi poi sugli aspetti finanziari del piano integrativo, il rappresentante del Governo, dopo essersi richiamato alla ripartizione dei finanziamenti per i vari settori (impianti fissi, navi traghetto, materiale rotabile) prevista dalla legge n. 17 del 1981, ricorda la complessa vicenda dei rapporti fra tale ultima legge e quella finanziaria, attualmente ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento. A tali vicende — prosegue l'oratore — le quali avevano imposto un brusco arresto dell'attività svolta dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, è stato impresso un positivo punto di svolta mediante un'apposita modifica della legge finanziaria voluta dal Governo il quale si è mosso, anche lungo il versante dei trasporti, in quell'ottica di riqualificazione ed incentivazione degli investi-

menti pubblici resasi necessaria nell'ambito della generale manovra di politica economica. L'emendamento del Governo prevede un adeguamento degli impegni finanziari previsti dal piano in modo da tener conto dell'andamento dell'inflazione.

Il ministro Casalinuovo fornisce quindi alla Commissione approfonditi elementi di informazione riguardanti l'entità e la distribuzione delle commesse di cui alla quota di riserva prevista dall'articolo 6 della citata legge n. 17 (mettendo poi a disposizione dei commissari un documento riguardante l'elenco degli appalti per opere e forniture nel Mezzogiorno finanziati a carico del piano integrativo). Il rappresentante del Governo si sofferma poi analiticamente sui dati e sui problemi relativi alla capacità di spesa dell'azienda delle ferrovie dello Stato, nonché sulla sua produttività (rifacendosi, tra l'altro, agli elementi risultanti dal rapporto CENSIS per il 1982).

Enucleati successivamente i problemi collegati alla politica di adeguamento delle strutture ferroviarie italiane agli *standards* raggiunti dalle moderne tecnologie, anche all'estero, il ministro Casalinuovo si sofferma sulla complessa questione dell'acquisizione alla rete delle ferrovie dello Stato delle ferrovie in concessione, auspicando al riguardo una rapida definizione del provvedimento in materia, attualmente in corso d'esame presso la Commissione, anche attraverso il raggiungimento di opportune forme di intesa fra lo Stato e le regioni. Circa lo Stato di elaborazione del piano poliennale — prosegue l'oratore — consentono ottimistiche previsioni, quanto alla sua auspicabile pronta operatività, le prospettive di imminente rifinanziamento del piano integrativo, una volta approvata la legge finanziaria.

Il presidente Vincelli, espressa una positiva valutazione degli elementi emersi (soprattutto sotto il profilo finanziario) dalla esposizione del rappresentante del Governo, e preso atto del favorevole orientamento di questo ad una rapida definizione del provvedimento riguardante le ferrovie in concessione, manifesta quindi un giudizio del pari positivo circa le precisazioni fornite

in tema di capacità di spesa dell'azienda delle ferrovie dello Stato, precisazioni le quali fugano preoccupazioni a suo tempo espresse in sede parlamentare.

Segue il dibattito.

Interviene il senatore Morandi il quale, prendendo atto con soddisfazione degli elementi di valutazione emersi dalle comunicazioni del Governo (in particolare per quanto concerne lo stato di attuazione del piano integrativo nonché l'intenzione di addivenire al più presto ad una soluzione in tema di ferrovie in concessione) ritiene, peraltro, opportuna una pausa di riflessione al fine di approfondire le molteplici tematiche emerse.

Prende poi la parola il senatore Masciadri il quale, espresse talune perplessità circa il concreto atteggiarsi dei rapporti tra le unità operative speciali e la direzione generale dell'Azienda, si dice preoccupato circa il divario che, in termini di tecnologie, potrebbe accumularsi fra le nostre strutture ferroviarie e quelle di altri paesi qualora l'Azienda stessa non fosse messa rapidamente nelle condizioni di avvalersi del piano integrativo. Circa il problema delle ferrovie in concessione — prosegue l'oratore — gli annosi problemi di tale comparto si accompagnano a quelli, attuali, di un suo eventuale passaggio alla gestione regionale non dovendosi, peraltro, a suo giudizio, rifuggire da soluzioni che prevedano la soppressione di alcuni collegamenti e la loro sostituzione con sistemi alternativi. Il senatore Masciadri dichiara infine di concordare con l'opportunità, emersa dal dibattito, di una pausa di riflessione.

Il senatore Pacini, nel ringraziare il ministro Casalinuovo per gli utili elementi informativi forniti alla Commissione, concorda con la proposta del senatore Morandi intesa a rinviare ad una successiva seduta il dibattito sui diversi temi affrontati nelle comunicazioni del Ministro, in modo da potere operare una puntuale verifica circa la coerenza degli interventi finora predisposti rispetto a quanto previsto dalla legge n. 17.

Il senatore Fontanari, associatosi ai ringraziamenti rivolti al ministro Casalinuovo e dichiaratosi d'accordo sull'opportunità di

rinvviare il dibattito, chiede quali soluzioni alternative possano essere adottate per far procedere il piano integrativo qualora insorgessero difficoltà nell'approvazione dell'emendamento, preannunciato dal Ministro, al disegno di legge finanziaria.

Il senatore Fermariello, dopo aver preso atto delle assicurazioni date dal Ministro in ordine alla operatività del piano integrativo, si sofferma sul problema delle ferrovie concesse rilevando che il loro stato di fatiscenza richiede ormai un intervento risolutivo e che è perciò necessario fare il punto su questa materia e verificare se esistono concrete possibilità per un immediato intervento. Il senatore Fermariello richiama in particolare la precaria situazione del sistema delle ferrovie concesse che servono l'area napoletana, ricordando le iniziative assunte per giungere ad un primo finanziamento attraverso l'elaborazione di un apposito disegno di legge; preannuncia al riguardo che, qualora il Governo non possa farlo proprio, intende trasformarlo in un disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

Il ministro Casalinuovo, nel precisare che nelle sue comunicazioni non ha inteso esaurire l'intera problematica di competenza del suo dicastero e dettosi d'accordo sull'opportunità di una pausa di riflessione per consentire un approfondimento della documentazione che mette a disposizione della Commissione, si riserva di replicare compiutamente sui diversi aspetti affrontati nella seduta odierna.

Dopo aver ricordato che gli investimenti per gli impianti fissi richiedono più lunghi tempi di attuazione e sono perciò suscettibili di una maggiore lievitazione sotto il profilo dei costi, fa presente che, proprio per l'esigenza di maggiore cautela nelle previsioni da parte dell'Azienda ferroviaria, era indispensabile acquisire idonee garanzie circa il rifinanziamento del piano integrativo. L'emendamento al disegno di legge finanziaria, che sarà presto formalizzato nella sede competente della Camera dei deputati e che è auspicabile possa essere unanimemente accolto, è certamente in grado di offrire queste garanzie e quindi

una prospettiva di sicuro affidamento per l'attuazione del piano integrativo.

Il presidente Vincelli, dopo aver rinnovato il ringraziamento al ministro Casalinuovo ed al direttore generale delle ferrovie il quale è rimasto a disposizione della Commissione per eventuali informazioni da acquisire informalmente, propone di proseguire il dibattito nella seduta del 9 marzo.

Concorda la Commissione, ed il seguito del dibattito viene rinviato.

*PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN ORDINE
AL COLLEGAMENTO STABILE TRA LA SICILIA
ED IL CONTINENTE ED ALLA SITUAZIONE
DEI TRASPORTI NELL'AREA DELLO
STRETTO*

Il presidente Vincelli prospetta l'opportunità di promuovere un'indagine conoscitiva su un tema di grande rilevanza, da anni all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica, quale è quello dell'attivazione di uno stabile collegamento tra la Sicilia ed il Continente nel contesto del sistema dei trasporti riguardanti l'area metropolitana dello Stretto.

Il senatore Riggio, nel dichiarare di aderire alla proposta del Presidente, sottolinea la particolare importanza dell'iniziativa.

Il senatore Masciadri concorda con la proposta del Presidente auspicando che la indagine possa concretizzarsi in tempi brevi.

Il presidente Vincelli si riserva — acquisito il consenso presidenziale — di sottoporre alla Commissione il programma delle audizioni da esaurire comunque in tempi molto ristretti.

Infine la Commissione decide di chiedere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consenso del Presidente del Senato all'effettuazione dell'indagine.

*VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN SENATORE
SEGRETARIO*

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un senatore segretario. Risulta eletto il senatore DEL PONTE.

**SULLA RICHIESTA DI ESPRESSIONE DI UN
PARERE SU EMENDAMENTI AL DISEGNO
DI LEGGE N. 2133**

Il presidente Vincelli, in ordine alla richiesta, avanzata nella precedente seduta dell'8 febbraio, dal senatore Libertini, intesa a consentire alla Commissione di esprimere un parere sugli emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge n. 2133 (di conversione del decreto-legge riguardante la finanza locale allora all'esame della 6^a Commissione) comunica che il Presidente del Senato, investito della questione, ha fat-

to presente che le disposizioni del Regolamento non contemplano la possibilità, per una Commissione, di esprimersi in sede consultiva su emendamenti presentati ad un disegno di legge presso la Commissione di merito (salvo i casi delle materie costituzionali e attinenti all'organizzazione della Pubblica amministrazione, ovvero aventi conseguenze finanziarie), mentre è sempre consentito ad ogni senatore di partecipare ai lavori delle altre Commissioni con poteri di impulso e di proposta.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Maravalle.*

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

**« Modifica della disciplina relativa all'esportazione
delle essenze agrumarie e dei loro derivati »
(2068)**

(Parere alla 10ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Di Nicola, designato estensore, illustra il disegno di legge con il quale si intende sostanzialmente eliminare la situazione di svantaggio nella quale si trovano i nostri esportatori di essenze agrumarie e dei loro derivati nel commercio internazionale (sono attualmente tenuti a sottoporre ogni tipo di essenza a controlli e al pagamento di relative tasse, che equivalgono ad un dazio doganale all'esportazione: ciò in contrasto con i principi del mercato comune europeo). In particolare nell'articolo — prosegue il relatore Di Nicola — dopo la definizione nei primi quattro articoli di quattro tipi di essenze, denominabili anche olii essenziali (articolo 5), si prevede (articolo 6) che l'esportazione di « essenze » e « essenze concentrate » avvenga con l'accompagnamento di un certificato di analisi che ne garantisca la purezza e si disciplina il rilascio gratuito dei certificati predetti da parte di appositi laboratori autorizzati (articolo 7). Si prevede inoltre che la nuova normativa non si applichi (ad eccezione dell'articolo 7) all'essenza di bergamotto.

Il relatore Di Nicola — sottolinea la opportunità che la Commissione esprima

un parere in via di massima favorevole, sulla normativa in esame, con quei suggerimenti ed accorgimenti tecnici che si ritengono necessari sempre nell'intento di tutelare un importante comparto produttivo della nostra agricoltura meridionale — passa a soffermarsi su talune considerazioni e suggerimenti di modifica fattigli pervenire dagli operatori del settore, concernenti, fra l'altro, la denominazione di « olio essenziale » limitatamente ai prodotti di cui ai primi due articoli del testo e la esplicitazione nell'articolo finale, delle norme abrogate.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Miraglia, che ritiene opportuno approfondire le proposte integrative illustrate dal relatore Di Nicola, si dice in via di massima favorevole alla nuova disciplina del comparto nell'intento di eliminare strozzature e garantire la libera concorrenza, e chiede ragguagli al rappresentante del Governo.

Il senatore Brugger, poi, manifesta talune perplessità circa la sostituzione della denominazione « essenze » con quella di « olii essenziali », occorrendo assicurare uniformità terminologica in campo internazionale. Il senatore Mineo richiama l'attenzione sull'opportunità di un rinvio per l'esame al fine di adeguatamente approfondire una materia particolarmente importante per l'agricoltura meridionale. Infine il presidente Finessi ragguaglia la Commissione sull'andamento dell'esame del provvedimento presso la Commissione di merito.

Segue un intervento del senatore Lazzari, che si dichiara d'accordo con le osservazioni del senatore Brugger e esprime un giudizio critico sul modo di concepire il rapporto fra agricoltura e industria. Quindi il presidente Finessi informa che la Commissione di merito non concluderà l'esame del provvedimento in questa settimana; la senatrice Barin si dice favorevole ad un esame congiunto con la Commissione industria (su tale proposta non è contrario il

relatore Di Nicola) e il senatore Miraglia si pronuncia per un rinvio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati» (1769), d'iniziativa dei senatori Noci ed altri

(Parere alla 10^a Commissione) (Questione di competenza)

Il designato estensore del parere, senatore Salvaterra riferisce sul disegno di legge con il quale — superando una obsoleta normativa — si intende aggiornare la disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati, tenendo conto di quanto avviene a livello europeo e mondiale e valutando la particolare situazione italiana in relazione alla produzione dell'olio d'oliva.

Dopo aver evidenziato che occorre adeguarsi ad una realtà in continuo movimento e che un atteggiamento di chiusura non consente una difesa ma porta il rischio di una invasione dei nostri mercati da parte di altri paesi, il relatore Salvaterra si sofferma sui dati della produzione e sul consumo (in Italia) degli olii di semi e d'oliva; evidenzia, attraverso una dettagliata comparazione, come la produzione italiana di margarina sia penalizzata dalla legislazione interna rispetto a quella vigente in altri paesi (nei quali, fra l'altro, è ammesso senza limitazioni anche il ricorso a processi chimici diversi da quello di idrogenazione) e passa successivamente a illustrare, in particolare, il testo del provvedimento che, nei primi quattro articoli, disciplina la denominazione degli olii o grassi alimentari di origine vegetale o animale diversi dal burro e dai grassi suini, nonché i trattamenti e i coadiuvanti tecnologici e le caratteristiche delle miscele ed emulsioni dei prodotti suddetti nonché le relative confezioni.

Successivamente, evidenziato che dalla normativa in esame non scaturiscono contrasti o difficoltà insuperabili, il relatore conclude auspicando che la Commissione esprima, anche a condizione di talune modifiche, un parere favorevole al provvedi-

mento che consenta l'adeguamento della nostra legislazione.

Si apre un dibattito.

Il sottosegretario Maravalle, rilevata la complessità della materia per gli aspetti non solo industriali ma anche merceologici e sanitari, fa presente che il Ministero dell'agricoltura e dell'industria hanno provveduto ad avviare un approfondito esame dell'articolo in questione, che è in corso, ed al termine del quale il Governo avanzerà le proprie proposte di modifica. Chiede pertanto un rinvio.

Il senatore Sassone concorda sulla proposta di rinvio, sottolineando la stretta connessione fra le competenze dei due settori, industria e agricoltura, e sottolinea l'opportunità che, per una più approfondita conoscenza della materia e in attesa di conoscere le osservazioni del Governo, vengano sentiti gli operatori del settore.

Il senatore Dal Falco, favorevole al rinvio, chiede che il Governo fornisca anche una documentazione tecnica; dichiara di concordare sull'impostazione data dal relatore al problema in esame e dalla quale scaturisce che è sufficientemente garantita la produzione dell'olio d'oliva ed auspica che si proceda con chiarezza ma anche con tempestività.

Anche il senatore Brugger concorda su una pausa di riflessione in attesa di conoscere le proposte del Governo; si sofferma sui dati dell'importazione dei prodotti in questione rilevando in particolare la necessità che la produzione italiana si mantenga a livelli competitivi e che si correggano le storture esistenti sul mercato comunitario a causa della produzione olandese di margarina.

Sulle osservazioni attinenti alle disfunzioni nel mercato comunitario concorda il sottosegretario Maravalle.

Seguono interventi dei senatori Miraglia, favorevole ad un approfondimento e ad una consultazione della categoria dei produttori olivicoli, data la interdisciplinarietà del provvedimento, e Scardaccione, che richiama l'attenzione della Commissione sul procedimento adottato in Olanda per la produzione a bassi costi della margarina in soffocante competizione con il nostro olio d'oliva. Quindi, dopo che il relatore Salvaterra si è dichia-

rato soddisfatto sull'orientamento del dibattito convenendo sulla necessità di un approfondimento, la Commissione accoglie la proposta del presidente Finessi di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento all'esame congiunto delle due Commissioni 9^a e 10^a.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Istituzione di un albo professionale degli agrotecnici » (2067), d'iniziativa dei deputati Servadei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 2^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Scardaccione, designato estensore del parere, illustra il disegno di legge con il quale, in mancanza di una norma che equipari i titoli di studio degli agrotecnici e dei periti agrari, si provvede ad istituire un albo professionale degli agrotecnici; sottolineato quindi che sul provvedimento nell'altro ramo del Parlamento si è avuta la convergenza dei vari Gruppi, propone la espressione di un parere favorevole.

Segue il dibattito.

Intervengono i senatori Sassone, il quale si dice favorevole, osservando che occorre prevedere un collegamento con la riforma della scuola secondaria superiore e prospettare in un prossimo futuro una qualche forma di avvicinamento fra le due categorie professionali; Miraglia, preoccupato della possibile creazione di nuove forme di corporazione e propenso ad inquadrare l'esame

del provvedimento nell'ambito della riforma della scuola secondaria; Brugger, perplesso sul provvedimento che, egli sottolinea, non tiene conto delle scuole professionali regionali; Lazzari, che si dice nettamente contrario, a causa della creazione di grosse strutture burocratiche, che deriverebbero dal provvedimento (il problema, egli aggiunge, potrebbe risolversi avvalendosi degli albi già esistenti). Seguono ulteriori brevi interventi del relatore Scardaccione, del sottosegretario Maravalle e dei senatori Barin, Zavattini, Dal Falco e Brugger. Quindi la Commissione incarica il senatore Scardaccione di predisporre uno schema di parere che tenga conto delle osservazioni emerse, da esaminare nella prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Al fine di lasciare alla Commissione plenaria più spazio per esaminare i vari provvedimenti assegnati in sede diversa da quella consultiva, il senatore Zavattini sottolinea l'opportunità che per i pareri si ricorra all'apposita Sottocommissione. Sollecita inoltre la convocazione delle Commissioni riunite per l'esame dei provvedimenti sul credito agrario.

Il presidente Finessi fornisce assicurazioni.

La seduta termina alle ore 11,50.

INDUSTRIA (10^a)**MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983**

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
de' COCCI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Avellone.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica delle lettere a) ed e) dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente il credito agevolato al commercio » (2158), d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Il senatore Longo riferisce sul disegno di legge, inteso a dirimere una divergenza di interpretazioni insorta — in ordine all'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 517 del 1975 — tra il Comitato di gestione istituito dall'articolo 6 della stessa legge e la Corte dei conti. Secondo la prima interpretazione (cui aveva aderito lo stesso Comitato di amministrazione del Fondo di garanzia; la trattenuta dello 0,50 per cento a favore del Fondo di garanzia doveva esercitarsi solo sulle operazioni ammesse alla garanzia del Fondo stesso; secondo l'altra interpretazione, poi fatta propria dal Mediocredito Centrale, tale trattenuta doveva esercitarsi su tutte le operazioni effettuate in base alla legge n. 517. Il protrarsi di tale divergenza giustifica l'intervento del legislatore, favorevole all'interpretazione restrittiva della nor-

ma richiamata. Il relatore conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione, senza modificazioni, del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre un dibattito.

Il senatore Pollidoro ritiene opportuno l'intervento del legislatore, nel senso esposto dal relatore; coglie l'occasione per sottolineare l'importanza del credito al commercio, nella prospettiva dello sviluppo e dell'ammodernamento di tale comparto.

Il senatore Vettori si dichiara anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge, rilevando peraltro le incertezze anche terminologiche presenti nella legislazione vigente, e sottolineando l'esigenza dell'ammodernamento della rete commerciale.

Il sottosegretario Avellone sottolinea la necessità di porre fine al lungo contenzioso in materia, ed alla prassi sostenuta dal Mediocredito Centrale, che egli giudica punitiva nei confronti dei beneficiari del credito agevolato.

Per dichiarazione di voto parla quindi il senatore Pistolese, che afferma di ritenere l'interpretazione sostenuta dalla Corte dei conti più conforme al carattere mutualistico del Fondo di garanzia; egli preannuncia quindi la sua astensione.

Il disegno di legge viene quindi messo ai voti nel suo articolo unico ed è approvato.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica della disciplina relativa all'esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati » (2068)

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Gualtieri informa che la Presidenza della 9^a Commissione (agricoltura) ha richiesto di rinviare la conclusione dell'esame del disegno di legge in titolo, in attesa del parere che la stessa Commissione è chiamata ad esprimere. Benchè i termini

regolamentari siano scaduti, il Presidente propone di accogliere tale richiesta.

La Commissione concorda.

Il Presidente propone altresì di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge: tale proposta viene approvata all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)

Il senatore de' Cocchi riferisce sulla proposta di nomina, e propone il seguente schema di parere:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

esaminata, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Presidente del Consiglio dei ministri a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina del Presidente del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) nella persona del professor Umberto Colombo,

esprime parere favorevole.

La Commissione ricorda come già nella seduta del 18 gennaio 1979 la proposta di nomina del professor Umberto Colombo avesse incontrato il giudizio favorevole di tutti i Gruppi politici, sulla base delle comprovate capacità professionali del candidato e del curriculum relativo ai suoi precedenti incarichi ai quali successivamente si sono aggiunti quello di Presidente dello stesso ENEA, e recentemente dell'ENI ».

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Pistolese, che preannuncia l'astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il senatore Urbani afferma che la documentazione fornita dal Governo non contiene sufficienti elementi di informazione,

e pone il problema della incompatibilità (ai sensi dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240) tra la Presidenza dell'ENEA e quella dell'ENI, da cui il professor Colombo non si è ancora dimesso. Egli chiede pertanto un rinvio, in attesa che il Governo fornisca le necessarie precisazioni.

Seguono interventi dei senatori Spano (che preannuncia il voto favorevole dei senatori socialisti) e Fracassi, nonché un nuovo intervento del senatore Pistolese, che esprime dubbi in ordine alla possibilità di procedere all'esame della proposta di nomina.

Il presidente Gualtieri precisa che in questa sede non possono (a norma del parere della Giunta del regolamento del 13 giugno 1978, recante istruzioni per l'applicazione dell'articolo 139-bis del Regolamento) essere sollevate questioni pregiudiziali; ed osserva che, in ogni caso, un giudizio sulla ammissibilità o meno della proposta di nomina avrebbe dovuto essere pronunciato dalla Presidenza del Senato. Egli chiarisce quindi la posizione del Gruppo repubblicano, di cui preannuncia il voto favorevole.

Seguono interventi dei senatori Bondi (che chiede al Ministro chiarimenti, in ordine alle affermazioni da lui fatte nella seduta della Commissione del 26 gennaio 1983) del senatore Urbani e del senatore Rossi.

Il ministro Pandolfi fornisce quindi chiarimenti in ordine alla procedura con cui si è giunti alla designazione del professor Colombo, alla prospettata incompatibilità tra la Presidenza dell'ENEA e quella dell'ENI, ed alle dichiarazioni da lui stesso rese in Commissione il 26 gennaio.

Il senatore Urbani prende atto delle precisazioni del Ministro, ma mantiene la sua richiesta di rinvio. Il Presidente sottopone tale richiesta alla valutazione della Commissione: dopo brevi interventi dei senatori Spano, Rossi e Bondi, la Commissione si pronuncia in senso contrario al rinvio.

Si passa alla votazione della proposta di parere.

Per dichiarazione di voto, parla il senatore Urbani: i senatori comunisti, egli an-

nuncia, non prenderanno parte alla votazione.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Fontanari, si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Prendono parte alla votazione i senatori: Calarco (in sostituzione del senatore Lavezari) Ambrogio Colombo, de' Cocci, Del Ponte (in sostituzione del senatore Baldi), Fon-

tanari, Forma, Foschi, Fracassi, Gualtieri, Longo, Noci, Petronio, Pistolese (in sostituzione del senatore Antonino La Russa), Rossi, Spano, Vettori e Antonio Vitale.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 15 voti a favore e due astenuti.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
TOROS*indi del Vice Presidente*
DA ROIT
e del Presidente
TOROS

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Leccisi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN MERITO ALLE DICHIARAZIONI RESE NELLA SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO DAL SOTTOSEGRETARIO LECCISI IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 958 ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA PREDETTA SEDUTA

Il presidente Toros dà lettura della lettera inviagli il 10 febbraio scorso (e per conoscenza al Presidente del Senato) dai senatori Cazzato, Brezzi, Antoniazzi, Lucchi, Mola, La Porta, Panico e Ziccardi, con la quale i predetti senatori hanno censurato il comportamento dell'onorevole Leccisi che, nel richiedere un rinvio dell'esame del disegno di legge n. 958 (inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici), aveva motivato le ragioni di tale istanza nella necessità di acquisire agli atti e valutare il contenuto di una delibera del Consiglio di amministrazione dell'INPS che sarebbe stata adottata l'8 febbraio, delibera che si sosteneva dal predetto rappresentante del Governo essere influente ai fini della definizione normativa del problema oggetto del citato disegno di legge n. 958.

Poichè si è successivamente accertato che l'INPS non ha adottato alcuna decisione in proposito, gli onorevoli firmatari della pre-

detta lettera — prosegue il Presidente — hanno espresso il loro disagio per l'accaduto, ribadendo nel contempo la necessità di acquisire reali garanzie che nel corso dei lavori della Commissione non vengano diffuse da rappresentanti del Governo notizie destituite di qualsiasi fondamento.

A tale lettera — continua il Presidente — egli ha dato riscontro in data 15 febbraio (trasmettendone copia all'onorevole Presidente del Senato): nel prendere atto di quanto manifestatogli e nell'informare i destinatari di aver portato a conoscenza dell'accaduto il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ha ritenuto tuttavia di poter testimoniare la buona fede del sottosegretario Leccisi, avendo accertato che le sue dichiarazioni (risultate poi non veritiere) sono dipese da una errata informazione, con ciò escludendosi qualsiasi volontà intenzionale. Pertanto, pur rendendosi conto dello stato d'animo dei senatori del Gruppo comunista e di quello della Sinistra indipendente, il presidente Toros auspica che le precisazioni da lui fornite siano tenute nella dovuta considerazione, augurandosi nel contempo che l'episodio non infici il rapporto di corretta e leale collaborazione tra il Governo e la Commissione e, all'interno di questa, tra i Gruppi politici della maggioranza e quelli dell'opposizione.

Ha quindi la parola il senatore Antoniazzi che ribadisce le ragioni della protesta epistolare: non vi è ovviamente alcuna questione personale con il sottosegretario Leccisi, egli precisa, ma quanto avvenuto nella seduta del 9 febbraio non può essere sottovalutato, sia perchè riguarda la Commissione nel suo insieme (e non soltanto taluni membri di essa, e cioè quelli che hanno ritenuto opportuno censurare il comportamento del rappresentante del Governo), sia perchè investe il più generale problema del necessario corretto rapporto di collaborazione tra l'onorevole Leccisi e la Commissione e tra il Governo e il Parlamento.

Pur prendendo quindi atto delle precisazioni del Presidente, non può che rilevare che i rappresentanti del Governo hanno ovviamente il diritto e il dovere di verificare la fondatezza delle notizie delle quali vengono portati a conoscenza.

Il senatore Mitrotti sottolinea anch'egli la necessità di un leale rapporto dialettico o di collaborazione tra la Commissione e l'esecutivo, che dovrebbe inoltre fornire delucidazioni inequivoche sulle scelte politiche di sua competenza.

Il senatore Romei ritiene che l'episodio costituisca un incidente involontario la cui portata dovrebbe essere ridimensionata essendosi appurata la buona fede del sottosegretario Leccisi.

Il senatore Da Roit prende atto delle spiegazioni fornite dal presidente Toros, auspicando che episodi del genere non abbiano più a verificarsi.

Il senatore La Porta, infine, sostiene che l'accaduto è un fatto politico che non può risolversi nel semplice accertamento della buona fede di chi ha reso dichiarazioni non veritiere; il rappresentante del Governo non ha verificato le notizie che ha poi ufficialmente comunicato alla Commissione, con ciò ottenendo da parte di questa il consenso ad un rinvio di quindici giorni per un provvedimento che è all'esame della Commissione ormai da anni.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE SULLA POLITICA DEL SUO DICASTERO, CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO

Il ministro Scotti, rilevata la pesantezza della situazione economica caratterizzata da una notevole spirale inflazionistica interna e forniti alcuni dati sui livelli della disoccupazione nel nostro Paese, sottolinea che la scelta su cui si incentra la manovra economica del Governo è improntata alla duplice esigenza di non deprimere la domanda interna e di non abbassare il valore reale dei salari medio-bassi. In questa ottica si inquadra il recente accordo sul costo del lavoro che costituisce

sicuramente una componente importante della politica economica. Soffermandosi su quest'ultimo punto, dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sulle note vicende che hanno preceduto l'intesa (accennando alle posizioni, anche pregiudiziali, delle parti e alla conflittualità esasperata che ha caratterizzato il periodo successivo alla disdetta dell'accordo sulla scala mobile), il ministro Scotti rileva l'esigenza che ai fini di una valutazione politica dell'intesa sul costo del lavoro si evitino opinioni affrettate, ovvero analisi poco corrette anche dal punto di vista macroeconomico.

In particolare: quanto al problema degli oneri riversati sulla finanza pubblica, respinge le critiche di talune parti politiche secondo le quali i costi conseguenti sarebbero incompatibili con la realtà del Paese; sono da respingere — afferma il ministro Scotti — calcoli frettolosi ed approssimativi, mentre occorre non sottovalutare taluni effetti positivi, quali quello dello spostamento della decorrenza contrattuale, la manovra complessiva sulle tariffe pubbliche (e l'attenuazione degli aumenti) ed il contenimento della dilatazione della spesa sanitaria.

Quanto al problema del computo delle frazioni di punto della scala mobile (oggetto di inesatte interpretazioni da parte della Confindustria), egli conferma la fondatezza della tesi da lui sostenuta secondo la quale è perfettamente conforme al testo dell'accordo ed alla filosofia complessiva a cui si sono ispirate le parti sociali il computo delle frazioni di punto ai fini della determinazione degli aumenti dell'indennità di contingenza. Una interpretazione diversa sarebbe pretestuosa oltretutto infondata, giacché egli non ha mai dato una disponibilità in tal senso al tavolo delle trattative; nè tantomeno sarebbe accettabile la non computabilità delle frazioni di punto in quanto, se così fosse, si verificherebbero conseguenze aberranti in danno dei lavoratori proprio quando, in ipotesi, dovesse rallentare la tensione inflazionistica.

In ordine alla riduzione degli orari di lavoro, affermato che la soluzione adottata si inserisce in una tendenza europea ormai consolidata, il ministro Scotti insiste sul con-

cetto di utilizzazione flessibile delle diminuzioni di orario in modo da consentire, da un lato di non deprimere la produttività e dall'altro di verificare in concreto l'orario effettivo di lavoro che non sempre coincide con la durata oraria stabilita dai contratti.

In relazione al problema della professionalità nel lavoro e dell'apprezzamento della produttività, il rappresentante del Governo afferma che l'intervenuta intesa lascia pochi spazi a questi fini. La *ratio* dell'accordo si basa infatti sulla convinzione che la scala mobile deve pur sempre rimanere lo strumento necessario per difendere i salari medio-bassi dall'inflazione, demandandosi alla contrattazione la ricerca di soluzioni tese a premiare la professionalità, ma sempre alla luce dell'attuale realtà socio-economica del Paese che non consente il raggiungimento di obiettivi tra loro al momento incompatibili, (difesa dei salari ed apprezzamento del merito professionale), giacchè — ribadisce il ministro Scotti — in relazione alla dinamica contrattuale gli ambiti di manovra possibile su quest'ultimo punto sono purtroppo estremamente contenuti.

Altro tema affrontato dal rappresentante del Governo (sempre in relazione all'accordo sul costo del lavoro) è quello del rapporto tra Governo, Parlamento e forze sociali: in merito non può sottacersi che l'intesa è aderente alle indicazioni recentemente fornite dal Parlamento, nè si può sottovalutare la necessità di realizzare una convergenza di interessi con il mondo del lavoro organizzato che, evitando interventi autoritativi, prenda atto di una nuova realtà sociale che veda (accanto ai tradizionali ed istituzionali centri decisionali) riconosciuto anche il ruolo delle organizzazioni sindacali.

L'accordo sul costo del lavoro presuppone poi una modifica del sistema del collocamento la cui gestione ed i cui meccanismi devono necessariamente adeguarsi alle esigenze del mercato del lavoro: il Governo si propone di presentare emendamenti al disegno di legge n. 1602 (riforma del collocamento), già licenziato dalla Commissione ed attualmente in stato di relazione avanti l'Assemblea. Il Governo si propone inoltre

di riordinare il vigente sistema pensionistico tenendo conto dei seguenti criteri ed esigenze: 1) operare una effettiva diversificazione tra assistenza e previdenza (un primo passo è stato già fatto in tal senso con il nuovo sistema differenziato degli assegni integrativi per carichi familiari in relazione al reddito); 2) ricercare una omogeneizzazione degli istituti pensionistici per evitare tensioni sociali ed attenuare gli attuali squilibri: senza provocare ingiustificati appiattimenti dei trattamenti pensionistici, ma nel rispetto di principi e meccanismi uniformi; 3) avviare il risanamento finanziario delle gestioni previdenziali.

Affermato poi che il Ministero del lavoro ha già predisposto un disegno di legge di riforma della legislazione cooperativistica (il sostegno alla cooperazione è rilevante per il mantenimento dei livelli occupazionali), il ministro Scotti conclude l'esposizione comunicando: che il Governo è attualmente impegnato nella ricerca di modifiche alla normativa che regola il Fondo sociale europeo, in modo da sostenere, anche per questo aspetto, l'occupazione (specialmente quella femminile e giovanile), assicurandosi nel contempo che le risorse comunitarie destinate all'Italia non subiscano variazioni in diminuzione; che è in fase di studio un progetto che consenta un minor ricorso alla cassa integrazione in conseguenza delle future riduzioni dell'orario di lavoro.

Segue il dibattito.

Il senatore Ziccardi afferma che quello dell'occupazione deve costituire per il Governo il problema fondamentale della politica attiva del lavoro. Di fronte all'incessante evoluzione dei processi tecnologici che compromettono inevitabilmente i livelli occupazionali, il Ministero del lavoro deve chiarire se è in grado di proporre un programma concreto per favorire l'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno e con particolare riferimento al comparto agro-industria-alimentare.

Il senatore Da Roit chiede che il ministro Scotti precisi il suo orientamento sul problema della riforma della previdenza agricola e, nell'ambito di questa, sul progettato scioglimento del Servizio per i contributi

agricoli unificati, quale previsto dal disegno di legge n. 837 (d'iniziativa governativa).

Il senatore Giovannetti avverte del rischio di svilimento del ruolo istituzionale del Parlamento quale si evince da certi contenuti della recente intesa sul costo del lavoro, giacchè il potere legislativo sarebbe in realtà chiamato a ratificare scelte decisionali di altri in materie di sua competenza. Richiama quindi l'attenzione del ministro Scotti sull'esigenza che l'attuazione pratica dell'intesa sottoscritta dalle organizzazioni sindacali non provochi una ulteriore deprecabile differenziazione per ciò che concerne la dinamica contrattuale di aziende ad alta produttività e quella di aziende ove ciò non è dato di riscontrare. Sollecita poi il Governo affinché, in sede comunitaria ed internazionale, sia assicurata una migliore tutela degli interessi del nostro Paese, soprattutto per ciò che concerne il rilancio della produzione industriale e la redistribuzione del lavoro. Chiede infine di conoscere l'entità degli interventi finanziari a favore del Fondo investimenti ed occupazione, sottolineando in proposito la drammatica situazione della regione Sardegna che registra un tasso di disoccupazione estremamente preoccupante.

Il senatore Romei rileva che la discrasia tra gli orientamenti del Parlamento e le tendenze delle forze sociali dipendono dall'eccessivo corporativismo riscontrabile all'interno di esse. Il Gruppo della democrazia cristiana considera l'intervenuta intesa un risultato positivo: resta peraltro prioritario l'obiettivo della lotta all'inflazione che, comportando, tra l'altro, il mantenimento di tassi di interesse attivi elevati, favorisce esclusivamente chi può accedere al mercato finanziario in quanto titolare di garanzie reali. Condivisa poi l'interpretazione fornita dal ministro Scotti in ordine alla computabilità delle frazioni dei punti di scala mobile, ritiene che la progettata riduzione degli orari di lavoro costituisca tra l'altro una misura resa necessaria dall'attuale andamento del sistema economico-produttivo. Quanto al problema del riordino previdenziale e pensionistico, egli è del parere che il disavanzo delle gestioni previdenziali non potrà mai essere colmato o

attenuato se non si provvederà in qualche modo a ripristinare il necessario rapporto di equilibrio tra il livello contributivo e quello dei trattamenti da erogare.

Infine, in relazione al problema della previdenza agricola, tiene a precisare che la maggior parte della spesa previdenziale in tale settore è in realtà di natura assistenziale e continua a gravare sul monte contributivo dei lavoratori di altri settori anche laddove non ne esisterebbe la necessità, giacchè, al di là di ogni mistificante generalizzazione, occorre finalmente prendere atto che non tutta l'agricoltura abbisogna di interventi di sostegno.

Conclude infine sollecitando il Governo a rispondere all'interpellanza presentata dal Gruppo democristiano il 4 agosto dello scorso anno in relazione al problema del riordinamento della previdenza agricola ed al progettato scioglimento dello SCAU.

Interviene quindi il senatore Mola. Sollecitando interventi urgenti per ciò che concerne la gestione del collocamento nelle zone terremotate della Campania, si dice contrario all'applicazione in tale regione del punto dell'intesa riguardante le richieste nominative per un ammontare pari al 50 per cento di quelle numeriche. Sollecita quindi la completa attuazione della legge numero 140 (peraltro di imminente scadenza) e censura i ritardi e le inadempienze del Governo che con comportamenti ostativi ha impedito l'effettivo funzionamento della agenzia per l'impiego nella regione Campania. Ribadita la necessità di una leale ed integrale attuazione delle scelte decisionali operate dal Parlamento, conclude esprimendo forti perplessità su taluni punti dell'accordo con le organizzazioni sindacali il cui contenuto è tale da condizionare pesantemente le funzioni istituzionali che spettano al potere legislativo.

Ha quindi la parola il senatore Cengarle. Egli è della opinione che la recente intesa costituisca un fatto positivo sia per la portata politica dell'accordo sia perchè ristabilisce un sistema di relazioni industriali che sembrava ormai compromesso. A suo avviso sono ugualmente da condividere la possibilità dell'avviamento nominativo (per gli ef-

fetti benefici sull'occupazione) e la ricerca di una normativa *ad hoc* che favorisca il *par-time*, già positivamente sperimentato in altri Paesi europei.

In ordine all'esigenza del riordino pensionistico (che dovrebbe tendere all'eliminazione delle sperequazioni ed alla abolizione dei privilegi) chiede che il ministro Scotti chiarisca i prevedibili tempi dell'*iter* parlamentare del relativo disegno di legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento: in quell'ambito, una specifica norma intende finalmente risolvere il problema di quanti furono ingiustamente esclusi dai benefici di cui alla legge n. 336 del 1970 sugli ex combattenti; ove non si avessero assicurazioni di una rapida conclusione della trattazione di quel disegno di legge, egli si vedrebbe costretto a sollecitare l'esame del disegno di legge da lui presentato al Senato, che costituisce nient'altro che un atto di giustizia (con benefici peraltro limitati) nei confronti degli ex combattenti rimasti esclusi perchè non pubblici dipendenti.

Il senatore Grazioli si chiede se di fronte alle tante disposizioni in materia pensionistica inserite in disegni di legge o decreti-legge, sia superato il progetto di riforma pensionistica o risultino innovati i principi a cui tale provvedimento intendeva ispirarsi. Qualunque sia la risposta, non c'è dubbio che in materia è necessaria la massima chiarezza per non disorientare l'opinione pubblica.

Infine, in relazione a taluni aspetti pensionistici che riguardano i pubblici dipendenti, egli ritiene che la soluzione dei problemi attuali vada ricercata anche attraverso la contrattazione con le organizzazioni sindacali.

Il senatore Panico ritiene anch'egli che il ruolo istituzionale delle Camere non sia certo esaltato per effetto di intese negoziali aventi per oggetto materie di competenza del potere legislativo. Chiede poi che il Governo intervenga per facilitare la conclusione dei contratti nel pubblico impiego e nel settore delle partecipazioni statali la cui stipula dovrebbe essere conseguenziale all'intervenuto accordo. Quanto allo strumento scelto dal Governo, egli dichiara che avrebbe preferito anzichè il ricorso alla decretazione d'ur-

genza la presentazione alle Camere di uno o più disegni di legge.

Anche la senatrice Ravaioli si pronuncia in senso critico sull'intesa a seguito della quale non si può non prendere atto dell'esautoramento del Parlamento in una distorta ottica dei rapporti tra le istituzioni dello Stato, il Governo, le forze sociali. Espressa poi in senso contrario alla possibilità di chiamate nominative per un ammontare pari al 50 per cento di quelle numeriche, che si risolve inevitabilmente in una ulteriore discriminazione in danno dell'occupazione femminile, chiede se il ministro Scotti, parlando di « omogeneizzazione » degli istituti pensionistici, non abbia con ciò inteso abbandonare la progettata unificazione dell'INPS. Chiede infine di sapere se il Governo intende adottare una politica strategica per il futuro in considerazione ed in previsione di una radicale trasformazione dell'organizzazione del lavoro e dell'assetto economico-produttivo del Paese quale dovrà necessariamente modificarsi anche per effetto dell'evoluzione tecnologica.

La senatrice Lucchi, rivendicato anch'essa il ruolo istituzionale del Parlamento, non condivide la possibilità concessa alle imprese di assumere lavoratori indicati nominativamente: tale facoltà vanifica ulteriormente la già teorica parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro sancita dalla legge n. 903 del 1977. Sostenuto poi che in realtà il Governo non offre un valido sostegno all'occupazione femminile e giovanile, osserva che in materia di pensioni del pubblico impiego occorre ricercare soluzioni graduali e salvaguardare i livelli attuali dei trattamenti pensionistici, anche se talune misure immediate appaiono condivisibili quale, ad esempio, quella modificativa del vigente sistema del prepensionamento per le lavoratrici coniugate o con figli.

Interviene infine il senatore Cazzato. Esprime anch'egli il convincimento che il Potere legislativo risulti nei fatti pesantemente condizionato da scelte decisionali di altri e sulle quali non ha avuto la possibilità di esprimersi, e contesta il pretestuoso atteggiamento ostativo della Confindustria su cui grava la responsabilità dell'eventuale rottura di un

equilibrio, peraltro instabile, oltrechè quella del ritardo nella conclusione dei rinnovi contrattuali (su tale punto è necessario un impegno del Governo nella sua collegialità).

Quanto al riordinamento previdenziale e pensionistico (oggetto di disegni di legge all'esame della Camera dei deputati), egli ribadisce che la necessità del risanamento delle gestioni previdenziali presuppone l'unificazione del sistema nell'INPS e l'omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici, senza escludere peraltro, ove necessario, l'eventualità di rivedere i livelli contributivi. Da ultimo, sollecita il Ministero del lavoro ad esplicitare in modo non equivoco la politica che l'esecutivo intende perseguire in riferi-

mento alla revisione normativa del sistema previdenziale nel settore dell'agricoltura.

Il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale viene quindi aggiornato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 17 febbraio, alle ore 15, per il seguito e la conclusione della discussione sulle comunicazioni rese oggi dal ministro Scotti.

La seduta termina alle ore 13,20.

IGIENE E SANITA' (12°)**MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983***Presidenza del Presidente***PITTELLA**

Interviene il ministro della sanità Altissimo.

La seduta inizia alle ore 10.

Il Presidente rivolge parole di benvenuto al senatore Monaco che entra a far parte della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del collegio dei depositari di medicinali » (30), d'iniziativa del senatore Del Nero ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Pittella propone di costituire una Sottocommissione che sia incaricata dell'esame preliminare del provvedimento, invitando i Gruppi a designare i propri rappresentanti.

La Commissione conviene.

« Nuove provvidenze per paraplegici e tetraplegici » (1920), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri

(Esame e rinvio)

Il presidente Pittella illustra il disegno di legge in titolo, ispirato alla convinzione che l'assistenza e il reinserimento nella società dei portatori di *handicaps* costituiscono un obbligo preciso per lo Stato. Si tratta, infatti, di attenuare le conseguenze di menomazioni di gravità tale da rendere estremamente difficile non soltanto l'apprendimento intellettuale ma anche la vita di relazione e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Riconosciuta l'opportunità di un inserimento del problema nel quadro delle gran-

di leggi di riforma della sanità e dell'assistenza sociale ritiene utile, tuttavia, anche la soluzione parziale del problema settoriale dei paraplegici e tetraplegici, secondo le linee emergenti dal dibattito in corso presso la Camera dei deputati.

Infatti, da una parte gli aspetti economici della questione, dall'altra urgenze non più dilazionabili, proprie di situazioni con caratteri peculiari e spesso drammatici, richiedono interventi immediati non facilmente conciliabili, peraltro, con i tempi occorrenti a un dibattito più approfondito che consenta una organica riforma della materia.

Il Presidente relatore conclude la sua esposizione illustrando analiticamente i singoli articoli del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Forni avverte che il provvedimento in esame comporta la necessaria soluzione di questioni di principio relative a norme che, se applicate per paraplegici e tetraplegici, non potranno non essere applicate ad altre categorie di invalidi. Si tratta, in particolare, della questione relativa alla diversa normativa economica e previdenziale prevista per gli invalidi civili e gli invalidi di guerra: il Parlamento non ha finora compiutamente risolto i problemi derivanti dalle contraddizioni presenti nella suddetta normativa. « I decreti delegati, infatti, entrati in vigore ormai da un anno, si sono limitati a definire la natura risarcitoria delle pensioni di guerra nei confronti di chi, in fondo, si è limitato ad adempiere a un proprio dovere. Non si tratta, quindi, di un assegno a carattere assistenziale ma di una vera e propria forma di risarcimento. Altri elementi di diversità, a giudizio dell'oratore, inoltre, sono dati dal regime fiscale cui sono soggette le cosiddette pensioni di guerra le quali, com'è noto, non essendo coperte da meccanismi di indicizzazione automatica hanno subito una notevole decurtazione a causa del progressivo tasso di inflazione registrato in Italia e del mancato

incremento dei relativi fondi stanziati presso il Tesoro.

Esprime, pertanto, qualche perplessità sul provvedimento in esame in quanto ritiene prioritaria la equiparazione tra tutte le categorie di invalidi civili in un disegno complessivo di riordinamento dell'assistenza di tutti gli invalidi.

Ricordato, infine, l'esame in corso presso la Camera dei deputati di una legge-quadro sulla materia, ritiene che l'assegno di accompagnamento debba essere considerato soltanto come una integrazione del riconoscimento della invalidità civile e, confermando le ragioni delle proprie perplessità al riguardo, sottolinea con forza l'esigenza di un disegno organico che riordini tutte le linee di intervento normativo, facendo salvi i criteri e gli obiettivi precedentemente espressi dal relatore.

Il senatore Monaco manifesta l'esigenza che gli handicappati vengano distinti in due categorie, secondo che la menomazione si manifesti con disturbi motori ovvero psichici, dal momento che esistono categorie di paraplegici e tetraplegici che, a differenza di altri, mantengono il pieno possesso di tutte le proprie facoltà intellettuali. Il problema comporta l'esame di delicati aspetti umani e sociali se si considera che il tipo di menomazione da cui i soggetti in esame sono affetti non consente un puro e semplice abbandono alle rispettive famiglie: egli considera pertanto giusto che la comunità nazionale si preoccupi non soltanto dell'assistenza ma, in particolar modo, del recupero di quelli che, in una qualche misura, possono essere reinseriti nel mondo del lavoro. Lamenta, infine, la mancata previsione nell'articolo 7 di criteri relativi alla distribuzione della spesa.

La senatrice Jervolino, concordando con le linee dell'intervento del senatore Forni, ritiene che non si possa non intervenire in una materia tanto delicata apprezzando le linee di fondo del provvedimento.

Richiamata l'attenzione della Commissione sull'anzidetto disegno di legge-quadro all'esame della Camera dei deputati e ricordato l'analogo disegno di legge da parte del senatore Bompiani, pur esprimendo al-

cune perplessità per la disciplina della parte finanziaria, come emerge dai lavori del comitato ristretto presso la Camera dei deputati, si dichiara d'accordo su una normativa che definisca i vari aspetti di tutta la complessa problematica e si qualifichi positivamente in quanto — ella osserva — l'aiuto economico previsto per le famiglie degli invalidi consegue il duplice obiettivo del reinserimento dell'handicappato all'interno della famiglia e, contemporaneamente, di una riduzione degli oneri finanziari a carico dello Stato. Tale ottica era già stata messa in luce dal disegno di legge n. 1003 (all'esame della 11^a Commissione) presentato da lei stessa e dal senatore Bompiani: il provvedimento in discussione, tuttavia, pur non sottovalutando l'esigenza di un esame più organico e globale che tenga conto anche dell'analogo provvedimento giacente presso l'altro ramo del Parlamento, ha il merito di affrontare una materia delicata e importante con l'obiettivo realistico di porre la famiglia in condizioni di assistere efficacemente il portatore di *handicaps* e, al tempo stesso, di rendere possibile il suo inserimento nel mercato del lavoro.

Il senatore Pinto ravvisa l'opportunità che l'indennità di accompagnamento venga agganciata non già alle pensioni di guerra ma all'evoluzione del tasso di inflazione: essa inoltre dovrebbe essere concessa non in ogni ipotesi di invalidità ma soltanto quando questa renda effettivamente incapaci al lavoro. Avverte fin d'ora i pericoli insiti nell'affidamento dell'assistenza a Unità sanitarie locali, comuni e altri enti territoriali anziché all'INAIL, secondo le modalità previste dalla pregressa disciplina della materia: in tal modo, infatti, si condiziona l'assistenza degli invalidi alla diversa capacità ed efficienza degli enti territoriali.

Esprese, quindi, ulteriori perplessità circa il pieno recupero e, comunque, il reinserimento dell'invalido nel mercato del lavoro, invita la Commissione a fissare con maggiore chiarezza i principi ispiratori della legge, a rivalutare anche in misura molto consistente l'indennità di accompagnamento (dal momento che, per quanto alta, essa costituisce comunque un risparmio da parte dello

Stato) e a modificare l'articolo 3 del provvedimento in questione al fine di garantire un'assistenza degli invalidi da parte dello Stato e non di altri enti locali.

Il senatore Grossi partendo dal presupposto che paraplegici e tetraplegici sono assimilati ad altre categorie di invalidi, ritiene opportuno rivedere la normativa che li riguarda nell'ambito della legge-quadro in discussione alla Camera dei deputati. Manifesta, inoltre, l'esigenza di interventi più chiari dal punto di vista normativo affinché si passi da una tutela meramente sanitaria ad una più specificamente sociale.

Pur non entrando nel merito del provvedimento, il senatore Grossi non lo ritiene sufficiente a sistemare le complesse questioni di ordine giuridico, sanitario e assistenziale: sollecita, pertanto, la discussione del piano sanitario nazionale affinché gli aspetti sanitari del provvedimento vi trovino la propria naturale collocazione. Auspica, infine, un maggiore rigore legislativo al fine di consentire una equa ripartizione della spesa tra le Regioni (sulla base di una preventiva rilevazione del numero e dei tipi di *handicaps*) e recuperare in tal modo, entro tempi brevi, la parte positiva del presente disegno di legge.

Il senatore Bompiani, ricordata la viva attenzione della Democrazia cristiana sul problema degli *handicaps*, condivide l'esigenza che la questione — di cui si sta già occupando la Camera dei deputati — sia affrontata in modo organico e completo se si vuole che la società italiana sappia testimoniare la propria solidarietà nei confronti degli invalidi, in conformità, del resto, a precisi principi costituzionali. Ravvisa l'opportunità, tuttavia, che qualche problema di natura più squisitamente tecnica e sanitaria venga affrontato in questa sede: sarebbe necessario, al riguardo, stimolare il Governo a dare informazioni maggiori circa le potenzialità operative dei centri di cura e riabilitazione. Questi, infatti, devono essere altamente specializzati e dotati delle più sofisticate attrezzature, visto che i risultati oggi conseguibili sul piano della riabilitazione sono molto maggiori che nel passato. Ora questi strumenti tecnici non sono compatibili

con una struttura polverizzata su scala territoriale quale quella delle Unità sanitarie locali: occorre pertanto un intervento più organico che si basi anche sul previo accertamento della natura dei danni di cui sono portatori i singoli invalidi.

Il senatore Ciacci esprime il proprio ringraziamento nei confronti dei presentatori del presente disegno di legge il quale, pur essendo limitato ad una sola categoria, essendo pur sempre emendabile, offre un'occasione alla Commissione per riflettere attentamente su un problema di tale portata; infatti, soltanto chi ha avuto reali esperienze in materia comprende la gravità e le implicazioni umane e sociali del fenomeno. Per tali ragioni ritiene che i membri della Commissione possano utilizzare convenientemente questa occasione — senza aspettare la conclusione dell'*iter* dei provvedimenti giacenti presso la Camera dei deputati di cui, peraltro, riconosce la maggiore organicità — per avere anche un quadro delle diverse categorie di invalidi senza limitarsi ai soli paraplegici e tetraplegici. Ritiene infine che il provvedimento in esame, come giustamente sottolineato dal senatore Grossi, possa costituire una spinta per una più corretta soluzione dell'intera questione nel quadro delle linee del piano sanitario nazionale di cui auspica la rapida approvazione da parte dell'Assemblea.

Il senatore Argiroffi, premessa la diversa valenza culturale che assume nel nostro tempo il fenomeno delle invalidità, sostiene che il problema principale su cui riporre una maggiore attenzione è quello della prevenzione ai fini del recupero sociale e della eliminazione delle cause all'origine del fenomeno stesso. Contestata poi l'affermazione del senatore Monaco secondo cui la società dovrebbe manifestare maggiore interesse al recupero dei portatori di *handicaps* meno gravi, sostiene che dalla diversità di invalidità conseguono diverse capacità di reinserimento: le valutazioni di merito, pertanto, vanno fatte prevalentemente sulla base di criteri strettamente clinici e non con valutazioni umane o sociali. In ogni caso va favorita il più possibile l'assimilazione dell'invalido all'interno della propria fami-

glia anche se non vanno sottaciute le reali difficoltà cui questa va incontro nell'espletamento delle nuove incombenze.

La senatrice Rossanda, ricordato l'enorme ritardo che l'Italia ha accumulato nel campo degli interventi riabilitativi, invita la Commissione a prendere in considerazione alcune esperienze europee, tra le più avanzate (Marsiglia, Lione, Heidelberg), sia per ciò che concerne il trattamento in fase acuta sia per la fase relativa alla riabilitazione.

Il senatore Del Nero, pur dichiarandosi d'accordo con lo spirito del provvedimento, invita ad una maggiore precisione nella formulazione delle norme relative all'articolo 7 anche al fine di superare le possibili e giuste obiezioni provenienti da parte della Commissione bilancio in sede di formulazione del relativo parere.

Richiamata l'attenzione della Commissione sulla particolare preferenza accordata dal provvedimento alle famiglie di paraplegici e tetraplegici, sostiene che la questione vada ulteriormente approfondita al fine di distinguere più convenientemente la normativa assistenziale da quella sanitaria: sarebbe imperdonabile, infatti, favorire l'uscita degli invalidi dagli istituti specializzati soltanto per usufruire degli incentivi alle famiglie previsti dalla presente legge. La preferenza accordata alla famiglia, in linea di principio, va condivisa: invita, tuttavia, la Commissione a porre una maggiore attenzione agli aspetti più strettamente sanitari della questione.

La senatrice Jervolino, prendendo nuovamente la parola, esprime il proprio consenso sulla proposta avanzata dalla senatrice Rossanda, e dichiara di ritenere che la Commissione — condividendo le scelte di fondo manifestate dal relatore e relative al mantenimento dell'handicappato nel proprio contesto familiare e sociale nonché all'adeguata assistenza della famiglia — debba sottolineare la necessità di giungere al più presto ad un'adeguata assistenza di detti invalidi, nel quadro più ampio di una organica tutela di tutti i portatori di *handicaps*; auspica che la Camera dei deputati con la massima urgenza vari il disegno di legge-quadro già approvato dall'apposi-

to comitato ristretto — sul quale, peraltro, si è già verificato il positivo accordo di tutte le forze politiche — e, in attesa dell'approvazione del piano sanitario nazionale, invita il Governo a sviluppare sin da ora con appositi provvedimenti, misure volte al funzionamento ottimale dei centri di riabilitazione per paraplegici e tetraplegici. Sollecita, infine, le Regioni a tenere in particolare considerazione i soggetti in esame nel quadro dell'assistenza domiciliare. Si associano i senatori Bompiani, Del Nero, Mariotti, Forni, D'Agostini, Giliberti e, a nome dei rispettivi gruppi, Bellinzona, Monaco, Pinto e il presidente Pittella.

Il presidente Pittella ricorda gli intendimenti dei presentatori del disegno di legge n. 1920 volto a rendere autonomia economica sia a paraplegici che a tetraplegici e a consentire il loro effettivo reinserimento nella famiglia, richiama l'opportunità di risolvere presto e bene una questione grave, ancorché settoriale, quale quella degli invalidi civili di cui trattasi, nel quadro delle linee emergenti dal dibattito parlamentare in corso. Auspica, infine, un rapido passaggio all'esame e approvazione degli articoli.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITA' E CONSEGUENTE DIBATTITO

Ha la parola il ministro Altissimo per illustrare l'attuale stato delle trattative per la definizione del contratto unico nazionale per il personale sanitario.

Egli fa innanzitutto presenti le difficoltà connesse alle anzidette trattative, individuandole nel fatto che si tratta del primo contratto del comparto sanitario e che quindi vanno varati nuovi istituti che omogeneizzino i trattamenti di categorie diverse. Inoltre esistono — dice il Ministro — limiti normativi derivanti dalla legge n. 833 del 1978 e vincoli economici in relazione al previsto limite concernente il costo del lavoro.

Il Ministro poi fa notare, a ulteriore dimostrazione dell'importanza del suddetto contratto, come quest'ultimo possa avere riflessi su altre convenzioni da stipulare nel

settore pubblico. Ricorda inoltre le difficoltà derivanti dal fatto che nel corso delle trattative si sono succeduti tre governi diversi e la questione finanziaria ha progressivamente assunto aspetti sempre più drammatici.

Egli poi sottolinea gli obiettivi che la parte pubblica ha inteso realizzare con la definizione del contratto in questione: la omogeneizzazione interna, il recupero di professionalità, il privilegiamento del tempo pieno, la razionalizzazione della riforma sanitaria.

Nel far presente che soltanto nel novembre scorso si è entrati nel vivo delle trattative, a seguito della presentazione delle « piattaforme » sindacali, l'onorevole Altissimo sottolinea che taluni degli enunciati obiettivi con il protocollo di intesa del 2 febbraio scorso (che egli mette a disposizione della Commissione), sono stati raggiunti. Ad esempio sul piano economico, continua il Ministro, l'obiettivo di privilegiare il tempo pieno è stato raggiunto, anche se nel contempo si è registrata una compressione per i redditi del personale a tempo determinato. Egli quindi precisa che l'anzidetto protocollo ha trovato l'accordo della Federazione dei lavoratori della sanità e delle Confederazioni sindacali, ma non quello dei medici che conseguentemente sono entrati in stato di agitazione rispetto al quale occorre intervenire affinché la situazione non degeneri ulteriormente.

L'onorevole Altissimo non ritiene comprensibile tale agitazione dal punto di vista strettamente economico dal momento che l'obiettivo della correzione dell'appiattimento è stato raggiunto e le posizioni economiche previste dall'attuale contratto sono certamente superiori a quelle precedenti.

A suo avviso il malcontento dei medici ha piuttosto motivazioni psicologiche, esogene rispetto alle trattative in corso, derivanti dalla non omogenea applicazione di talune norme della riforma sanitaria, in specie quelle relative all'esplicazione della libera professione nelle strutture sanitarie pubbliche, che hanno reso disagiata l'inserimento del medico nel processo di riforma stesso.

Nonostante le sue personali perplessità sull'opportunità della adozione del contratto unico per il personale sanitario (il solo esempio per quanto riguarda il settore pubblico), il Ministro ribadisce la volontà del Governo di non procedere a trattative separate. Per quanto riguarda le prospettive, egli sottolinea che l'intenzione del Governo è di procedere al riconoscimento specifico della funzione del medico al di là degli aspetti economici in modo da affrontare la parte normativa e concludere così le trattative.

L'immediata conclusione, egli continua, è quanto mai necessaria per troncare l'agitazione in corso e per evitare l'ulteriore irritazione dell'opinione pubblica che vede crescere disagi e disservizi.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore Merzario ricorda la richiesta a suo tempo fatta dal Gruppo dei senatori comunisti, e più volte sollecitata, di acquisire i necessari elementi informativi da parte del rappresentante del Governo in merito alle varie fasi della lunga contrattazione.

Tale richiesta, continua il senatore Merzario, non intendeva e non intende interferire nelle prerogative delle organizzazioni sindacali e del Governo ma è connessa al dovere che ha il Parlamento di valutare i termini generali di definizione di un contratto così importante e di conoscere l'entità delle risorse complessive nella consapevolezza che ogni sperequazione, determinando malcontento, dualismi e conflitti intercategoriale, provoca anche malessere e disagio tra i cittadini e costituisce un'ulteriore occasione di attacco alla riforma sanitaria in proporzione diretta alla disinformazione dell'opinione pubblica. Accennando poi alle motivazioni psicologiche di cui prima parlava il Ministro, che sarebbero alla base dell'agitazione dei medici, il senatore Merzario si chiede se certe false aspettative di miglioramenti economici e professionali non siano artatamente sollecitate dalle avventurose dichiarazioni del Ministro per gli affari regionali circa ventilati progetti di riforma dell'organizzazione ospedaliera. In proposito egli ribadisce la richiesta che riferisca in

Commissione, al riguardo, l'anzidetto ministro Fabbri.

Per quanto riguarda il « protocollo di intesa », il senatore Merzario lamenta che l'obiettivo di omogeneizzazione non sia stato raggiunto e che non risultino trasparenti le risorse disponibili e le compatibilità.

Di fronte alla paralisi degli ospedali, all'antagonismo tra le categorie, alla precettazione, egli continua, occorre individuare strumenti che consentano di risolvere una situazione drammatica, senza tentare il logoramento delle varie categorie, ma attraverso la difesa di un giusto equilibrio e di una pari dignità tra il ruolo medico ed il resto del personale, come i fisici sanitari, i biologi ed i chimici. Occorre, egli aggiunge, non mortificare le professionalità e stimolare concretamente e non con gratificazioni teoriche la scelta del tempo pieno. Nel dichiarare di non comprendere le motivazioni degli scioperi dei medici, dal momento che gli aumenti economici attribuiti alla categoria sono tangibili, il senatore Merzario esprime l'avviso che la trattativa vada al più presto chiusa, tenendo in considerazione lo stato della salute dei cittadini e quindi non incoraggiando le esasperazioni ma dimostrando il necessario rigore e stimolando una corretta informazione della pubblica opinione in modo che siano individuate le responsabilità che non possono certo ricadere nè sul Parlamento, nè sulla legge di riforma sanitaria.

La senatrice Rossanda, intervenendo poi, chiede innanzitutto, al ministro Altissimo, precisazioni su una tabella allegata al « protocollo d'intesa », precisazioni che il Ministro quindi fornisce. La senatrice Rossanda accenna successivamente al problema del coinvolgimento dei medici nella gestione delle strutture sanitarie pubbliche ed esprime la convinzione che esistano strumenti adeguati allo scopo ma che finora non se ne sia fatto un uso corretto.

Ella poi sottolinea che non c'è stata una rivalutazione tangibile del tempo pieno nel « protocollo d'intesa » che, peraltro, presenta altre incongruenze relativamente alla figura del medico condotto ed alle compati-

bilità. A questo riguardo chiede quale sia l'orientamento del Governo.

Interviene quindi il senatore Bompiani. Mette innanzitutto l'accento sulle motivazioni psicologiche che hanno indotto i medici all'agitazione, motivazioni che in passato già egli stesso aveva più volte ricordato invitando il Ministro a prenderle nell'adeguata considerazione. Egli dichiara di non condividere la adozione di un contratto unico per tutto il personale sanitario. D'altra parte, egli continua, se l'obiettivo di un siffatto contratto è la semplificazione delle procedure e dei trattamenti, esso risulta fallito. Quanto ai termini del « protocollo d'intesa », ad avviso del senatore Bompiani, è stata prevista un'eccessiva compressione del personale a tempo definito, non giustificata — egli dice — se la qualità della prestazione è uguale a quella fornita dal personale a tempo pieno. Quindi, dopo talune precisazioni del Ministro, il senatore Bompiani si sofferma sul problema del coinvolgimento del medico nel processo di riforma.

Perchè sia garantito tale coinvolgimento, egli osserva, occorre una presenza partecipativa del medico nei comitati di gestione delle Unità sanitarie locali e in seno al Consiglio sanitario nazionale; diversamente, egli aggiunge, la categoria in questione potrebbe anche prendere qualche iniziativa in proposito.

Il senatore Bellinzona — che interviene poi — chiede al Ministro quali siano le condizioni che i medici pongono per la conclusione delle trattative e quali siano gli orientamenti, al riguardo, del Governo. Il « protocollo d'intesa », egli prosegue, non chiarisce su taluni punti, come quello delle partecipazioni, l'intendimento della parte pubblica e nello stesso « protocollo » non è incluso alcun riferimento alle incompatibilità. Su quest'ultimo punto il senatore Bellinzona poi ritiene che taluni criteri inseriti nel " protocollo " anzidetto costituiscano un'inversione della giusta tendenza della onnicomprensività, in contrasto con i principi della riforma.

Ha quindi la parola il senatore Pinto. A suo dire, l'agitazione attuale dei medici ospedalieri esprime un malessere di fondo

connesso alla adozione del contratto unico che, invece, va evitato. In proposito il senatore Pinto suggerisce la presentazione di un disegno di legge apposito che, modificando la legge n. 833 del 1978, preveda la possibilità di contrattazione separata per il personale medico. Se vogliamo qualificare l'assistenza pubblica, continua il senatore Pinto, dobbiamo mettere il medico in condizione di rimanere nelle strutture pubbliche, assicurandogli adeguati trattamenti economici.

Interviene successivamente il senatore Forni. Egli rileva innanzitutto che il dibattito odierno presenta aspetti anomali dal momento che in passato il Parlamento si è espresso, in occasione della definizione di contratti nel settore pubblico, a trattativa ormai conclusa, giudicando a posteriori lo operato del Governo, mentre nel caso in questione le trattative non sono concluse ed è in corso una grave agitazione del personale medico. Date quindi tali condizioni, il dibattito dovrebbe offrire spunti e suggerimenti al rappresentante del Governo al quale va dato atto di avere positivamente definito il « protocollo d'intesa », sia sul piano dei principi ivi enunciati che su quello di talune disposizioni normative.

Il senatore Forni ricorda che il malcontento dei medici ospedalieri risale al 1981, e nasce dalla diversità di trattamento rispetto ai medici convenzionati.

Adesso sulla richiesta di parificazione di trattamento, egli continua, la definizione del « protocollo » ha comportato una soddisfazione almeno sul piano dei principi. Pertanto in futuro, il senatore Forni fa notare, la Federazione dell'ordine dei medici dovrà farsi carico per un riequilibrio all'interno delle varie categorie dal momento che il rinnovo delle convenzioni avrà riflessi anche sui medici ospedalieri.

Per quanto riguarda poi la definizione di un contratto unico per tutto il personale sanitario, il senatore Forni ricorda che tale richiesta venne avanzata da tutte le categorie nel periodo intorno al 1977-78, caratterizzato da grosse contraddizioni all'interno del sistema sanitario.

Egli aggiunge che l'anzidetto contratto unico era inteso dal Parlamento in funzio-

ne di un privilegiamento della professionalità. Pertanto una eventuale nuova scelta legislativa concernente trattative separate nel campo sanitario, come suggeriva il senatore Pinto, potrebbe provocare, ad avviso del senatore Forni, nuove contraddizioni simili a quelle emerse nel 1978 e nuovi scioperi generalizzati di tutto il personale con conseguente totale scollamento del settore.

Pertanto, al di là di proposte relative a contrattazioni separate non percorribili e comunque non più proponibili dopo la conclusione del protocollo d'intesa, egli continua, occorre in sede di supplemento di trattative individuare con chiarezza istituti che interessano specificatamente i medici, come l'orario di lavoro, la mobilità, il *part time*, la produttività, l'indennità di lavoro straordinario, di aggiornamento professionale e di reperibilità, la compartecipazione, eccetera.

Su tali ipotesi, a suo avviso, si può concludere un accordo dal momento che le stesse non intaccano condizioni e prerogative di altre categorie con le quali si è già conclusa la trattativa.

Nel ribadire poi che la trattativa va sbloccata con un impegno di carattere sindacale, il senatore Forni auspica che i medici non siano insensibili al richiamo alle loro responsabilità.

Quindi interviene il senatore Ciacchi. Egli ritiene doveroso da parte del Parlamento dare il proprio parere sullo stato delle trattative in modo da offrire suggerimenti al Ministro in una fase di difficile gestione dato il tipo di agitazione in corso.

Con riferimento a quanto affermato dal senatore Bompiani circa la necessità di una presenza compartecipativa dei medici negli organi di gestione delle strutture sanitarie, egli fa notare che impegni di questo tipo da parte del Ministro non possono essere assunti in quanto la materia va trattata nelle sedi competenti e non a livello di trattativa sindacale. Pur ritenendo giusta la sollecitazione espressa dal senatore Bompiani, egli ritiene tuttavia che essa riapra molti problemi e rischi di non risolvere il nodo del coinvolgimento del medico nel processo di riforma.

Ad avviso del senatore Ciacci il problema della partecipazione dei medici esiste; senza il loro apporto la riforma non va avanti ma già la legge di riforma prevede un certo tipo di partecipazione della categoria nella persona dei direttori sanitari, rispetto ai quali semmai occorrerebbe verificare se siano o meno corretta espressione delle categorie mediche.

Il senatore Ciacci ricorda poi che anche per quanto riguarda l'esplicazione della libera professione non sono necessarie nuove proposte legislative: occorre soltanto dare corretta attuazione alla legislazione vigente. Si dichiara poi favorevole al mantenimento dell'adozione del contratto unico. Eventuali trattative separate, a suo giudizio potrebbero innescare reazioni a catena non più controllabili.

Rivolge quindi un appello alle categorie mediche in modo che nell'ambito di una corretta impostazione si possa raggiungere un accordo che faccia cessare la drammatica agitazione in atto.

Ha poi la parola il senatore Del Nero. Egli ritiene che il contratto unico sia conforme allo spirito della legge n. 833 del 1978. Fa altresì presente che, in sede di trattative, la parte pubblica avrebbe dovuto esplicitare con chiarezza la scarsa disponibilità di fondi in modo che gli obiettivi enunciati cioè l'omogeneizzazione, il privilegiamento del tempo pieno, la razionalizzazione del sistema ed il recupero di professionalità non diventassero mere enunciazioni di principio. Nel dichiararsi preoccupato per l'erosione che l'inflazione provocherà nel tempo sui redditi del personale in questione, il senatore Del Nero invita ad una maggiore riflessione per quanto riguarda il personale medico a tempo definito di cui il sistema sanitario ha certamente bisogno. Occorre riflettere anche, continua il senatore Del Nero, sulla possibilità di individuare incentivi alternativi rispetto alla compartecipazione che, una volta abolita, rischierebbe di provocare una diminuzione di interesse da parte dei sanitari con conseguente danno per l'utenza.

Nell'auspicare una rapida conclusione delle trattative, il senatore Del Nero si dice

fortemente perplesso quanto a talune disposizioni contenute nel provvedimento concernente il pubblico impiego in base alle quali il comparto sanitario, perdendo le sue connotazioni specifiche, è inserito *tout-court* nel settore pubblico.

Il senatore Roccamonte poi nell'evidenziare il senso di responsabilità che da sempre caratterizza la categoria dei medici, conviene con le osservazioni espresse dal senatore Bompiani circa la necessità della compartecipazione del medico alla gestione delle strutture sanitarie. Nel dirsi non contrario a contratti separati pone l'accento sulla necessità di una riqualificazione della figura del medico attraverso la configurazione di nuove condizioni relative ad esempio all'orario di lavoro, alla modalità ed alla produttività.

Il senatore Monaco quindi sottolinea la necessità di fornire ai medici giuste condizioni in modo da esaltarne la professionalità.

Il presidente Pittella, infine, quale esponente del Gruppo dei senatori socialisti, dichiara di ritenere che nell'attuale vertenza dei medici che grave danno fa al paese, sono da registrare talune disarmonie relative alla inesattezza nella individuazione dei presunti responsabili del malcontento. Questo in realtà, ad avviso del presidente Pittella, deriva non soltanto da problemi legati alla omogeneizzazione e all'equilibrio fra le categorie ma da frustrazione e da mancanza di garanzie professionali. Tali squilibri egli continua, dipendono non dall'Esecutivo contro il quale peraltro è indirizzata la protesta, ma da ritardi di cui è responsabile anche il Parlamento.

D'altra parte le questioni connesse ai summenzionati elementi di insoddisfazione, a suo avviso, non possono essere affrontati in sede di definizione del contratto, ma dovranno essere risolte sul piano legislativo dal Parlamento.

Il presidente Pittella poi invita il Ministro ad adoperare i poteri di indirizzo e coordinamento attribuiti al Governo affinché l'organizzazione sanitaria nel Mezzogiorno risponda alle esigenze dell'utenza nello spirito della legge di riforma. Esemplifican-

do, egli ritiene che un sondaggio ministeriale potrebbe individuare il numero esatto dei posti-letto funzionanti nelle singole regioni meridionali e successivamente appositi provvedimenti potrebbero far giustizia di situazioni fittizie con la conseguenza di razionalizzare la spesa del settore.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il ministro Altissimo.

Egli fa presente di aver voluto svolgere comunicazioni in Commissione ed ascoltare i suggerimenti che potevano emergere nel dibattito prima di un ulteriore incontro con le categorie dei medici per la definizione delle trattative tuttora in corso.

Nel ricordare le vicende relative alle agitazioni verificatesi nel 1978, il Ministro evidenzia la sua opinione che l'agitazione attuale rispecchi una protesta più profonda dei ceti medi del paese derivante probabilmente da un eccessivo appiattimento dei trattamenti economici. Il rischio è, continua l'onorevole Altissimo, che si mettano in moto meccanismi che possono essere altamente inquietanti, travalicando la stessa problematica sanitaria.

Ribadisce l'opinione, già a suo tempo espressa, che la riforma sanitaria non possa procedere senza l'apporto dei medici e che uno degli errori nell'applicazione della riforma stessa sia stato quello di comprimere la professionalità della categoria suddetta ad opera di organi senza competenze sanitarie. Egli lamenta che in

molte Unità sanitarie locali sia stato inserito personale senza specifiche competenze e che, in contrasto con i principi della legge n. 833 del 1978, si sia avuta una penalizzazione del medico a tempo pieno. Dichiarando di non nutrire ottimismo circa la positiva conclusione della vertenza in atto, ritenendo comunque che occorra procedere ad una meditazione complessiva sui problemi sul tappeto. Nel dichiarare di assumersi le proprie responsabilità e riservandosi, se necessario, di presentare appositi provvedimenti legislativi, il Ministro ribadisce la propria perplessità circa l'adozione del contratto unico, che peraltro il Governo è fermo nel mantenere.

Si dice fortemente preoccupato per talune disposizioni contenute nel provvedimento concernente il pubblico impiego che, prevedendo l'inserimento della sanità nel settore pubblico, al di là delle sue specifiche connotazioni, rischiano di provocare una impietizzazione del servizio sanitario. Accenna poi ad alcuni problemi ancora aperti come quello delle incompatibilità, della libera professione e del collegamento del personale a tempo definito alle convenzioni esterne. Si dichiara infine, concludendo la sua replica, disponibile a svolgere in Commissione ulteriori comunicazioni sul tema.

Prende atto il Presidente, che dichiara quindi concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
VALIANTE

La seduta inizia alle ore 15,15.

La Commissione interroga la signora Carla Lonigro, interprete del Ministero degli affari esteri, al seguito dell'onorevole Aldo Moro nel suo viaggio negli Stati Uniti nel settembre 1974, la quale risponde a domande del Presidente Valiante nonché dei senatori La Valle, Colombo V. (V.), Flamigni, Corallo, Forni e dei deputati Macis, Violante e Serri.

La Commissione interroga quindi il dottor Corrado Guerzoni il quale risponde a domande poste dal Presidente nonché dai senatori Colombo V. (V.), Forni, La Valle, Corallo e dai deputati Violante, Macis, Serri e Covatta.

La Commissione ascolta infine l'onorevole Lelio Lagorio, Ministro della difesa, il quale fornisce chiarimenti richiesti dal Presidente, dal senatore Corallo e dai deputati Violante, Covatta, Milani, Serri e Sterpa.

La seduta termina alle ore 19,05.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

2014 — « Norme per l'ordinamento della professione di consulente della motorizzazione e degli uffici di consulenza nel settore dei mezzi di trasporto a motore », d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione:

2006-Urgenza — « Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, numero 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale »: *rinvio dell'emissione del parere;*

2103 — « Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 », d'iniziativa del senatore Grossi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la

partecipazione del Ministro del turismo e dello spettacolo Signorello e dei sottosegretari di Stato per le finanze Carpino e per il tesoro Santuz, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1870 — « Provvedimenti in favore dello Istituto nazionale per i ciechi di guerra », d'iniziativa del senatore Marchetti: *rinvio dell'emissione del parere;*

1927 — « Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

alla 6ª Commissione:

1913 — « Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini « Vittore Buzzi » di Milano, il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3.550 circa, in Via Castelvetro, con sovrastante manufatto »: *rinvio della emissione del parere;*

alla 7ª Commissione:

2093 — « Interventi straordinari nel settore dello spettacolo »: *parere favorevole condizionato su emendamenti;*

alla 10ª Commissione:

2158 — « Interpretazione autentica delle lettere a) ed e) dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente il credito agevolato al commercio », d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Berlanda, ha adot-

tato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

2158 — « Interpretazione autentica delle lettere *a)* ed *e)* dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente il credito agevolato al commercio », di iniziativa dei deputati Citaristi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Giovedì 17 febbraio 1983, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- **SIGNORELLO** ed altri. — Ordinamento del governo locale (19-Urgenza).
- **COSSUTTA** ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (177-Urgenza).
- **CIPELLINI** ed altri. — Nuovo ordinamento dei poteri locali (206-Urgenza).
- **MALAGODI** e **FASSINO**. — Riforma delle autonomie locali (598).
- **GUALTIERI** ed altri. — Norme sull'ordinamento, la finanza e le aziende degli enti locali (1471).
- **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE**. — **GUALTIERI** ed altri. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione finale e transitoria della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione (1789).
- Ordinamento delle autonomie locali (2007).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- **SAPORITO** ed altri. — Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni (1532).

- **VITALONE** ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1º aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).

- **SALERNO** ed altri. — Modificazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato (1781).

- **SAPORITO** ed altri. — Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 (1861).

- **JERVOLINO RUSSO** ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia (1961).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (2021).

- **CONSIGLIO REGIONALE UMBRIA**. — Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale, degli enti sub o pararegionali e degli enti locali (1590).

- **CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA**. — Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti dipendenti dalla Regione, nonché degli altri enti locali (1628).

- CONSIGLIO REGIONALE VENETO. — Omogeneizzazione del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale regionale, degli enti sub-regionali, nonché degli altri enti locali (1660).
- CONSIGLIO REGIONALE LAZIO. — Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza (indennità di anzianità, indennità premio di servizio) del personale delle regioni, degli enti sub o pararegionali, nonché degli altri enti locali (1901).
- Trattamento di quiescenza del personale delle unità sanitarie locali (1839).

4ª (Difesa)

Giovedì 17 febbraio 1983, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (1957).

7ª (Istruzione)

Giovedì 17 febbraio 1983, ore 9,30, 15 e 21

Votazione per la nomina dei due Vicepresidenti.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Interventi straordinari nel settore dello spettacolo (2093).
- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIAN-

DROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— e delle petizioni, nn. 68 e 97, ad esso attinenti.

II. Esame dei disegni di legge:

- MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico pre-ruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (1898).

- CHIARANTE ed altri. — Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche (1865).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riconoscimento del diploma di baccalareato internazionale (1717).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati AMALFITANO ed altri. — Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (2025) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- MARAVALLE e ZITO. — Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea (119).

- Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna (2056).

- Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola e norme in materia di computo delle anzianità per le promozioni nei ruoli dell'amministrazione cen-

trale e della amministrazione scolastica periferica (1649-1719-B-bis) (Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli di un disegno di legge approvato dal Senato in un testo risultante dalla unificazione di disegni di legge di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri, Buzzi ed altri, modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati).

9ª (Agricoltura)

Giovedì 17 febbraio 1983, ore 10,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- NOCI ed altri. — Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati (1769).
- Deputati SERVADEI ed altri. — Istituzione di un albo professionale degli agrotecnici (2067) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Modifica della disciplina relativa alla esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati (2068).

* * *

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste in merito agli indirizzi di politica agricola nazionale e comunitaria e all'andamento di taluni comparti del settore agricolo.

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1652).
- Deputati MENEGHETTI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venato-

ria (1915) (Approvato dalla Camera dei deputati).

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982)

- e della petizione n. 166, attinente al disegno di legge n. 1915.

II. Esame del disegno di legge:

- DI MARINO ed altri. — Riforma dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) (1949).

11ª (Lavoro)

Giovedì 17 febbraio 1983, ore 15

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla politica del suo Dicastero, rese nella seduta di ieri.

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 17 febbraio 1983, ore 12,30

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Giovedì 17 febbraio 1983, ore 9,30

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Giovedì 17 febbraio 1983, ore 17